

l'Euroregione Adriatica è un'associazione volontaria, nata nel 2006, per promuovere la cooperazione tra Paesi transfrontalieri. È composta da 23 regioni (comprese alcune autonomie locali), appartenenti a sei diversi Stati, tutte affacciate sul mare Adriatico e tutte appartenenti o in procinto di appartenere, all'Unione Europea. L'Euroregione è soprattutto una grande opportunità politica, ideata per favorire le relazioni, i contatti e il trasferimento di conoscenze da paese a paese in un'area, quella del mare Adriatico, ricca di culture ma anche di contraddizioni feroci. Teatro, non dimentichiamolo, dell'episodio scatenante della Prima Guerra Mondiale e di molti eventi bellici della Seconda, scenario fino a pochi anni fa di spaventose guerre etniche e tuttora di conflitti più o meno latenti. In questo quadro l'Euroregione va letta come un'occasione di dialogo, di coope-

razione e di pace per un bacino dalla storia millenaria, che se per secoli ha separato i popoli, ora li unisce nella comune casa europea. Ecco perché abbiamo deciso nel 2007 di entrare a far parte di questo organismo politico. La Regione Emilia-Romagna è del resto attenta, da sempre, a quelle politiche di area vasta che servono ad integrare e a coordinare tra loro progetti altrimenti destinati a non incontrarsi. È poi un fatto che l'area del Mediterraneo sia destinata a diventare strategica per l'economia del nostro Paese. Gli scambi con il Medio Oriente e soprattutto con Cina e India (attraverso Suez) cresceranno e in questo contesto il ruolo dell'Adriatico sarà decisivo.

**Assessore all'ambiente
e sviluppo sostenibile
Regione Emilia-Romagna*

(Continua a pagina 7)

**<editoriale> uno strumento d'integrazione
di lino zanichelli***

europ^eei
l'emilia-romagna comunica l'europa

Regione Emilia Romagna

>2 er_europa >3_ attualità >4>5_ approfondimento >6_ europa >7>8>9>10>11_ speciale >12_ regione >13>14>15_ traduzioni >16_ cultura

mare nostrum > cos'è l'euroregione adriatica

europ^eei_periodico_bimestrale_anno_7_settembre/ottobre_2008 • Poste Italiane s.p.a.

3334353637
<settembre/ottobre 2008>

postatarget
magazine
Tariffa Pagata
per servizio postale
valida dal 1/1/2008
Posteitaliane

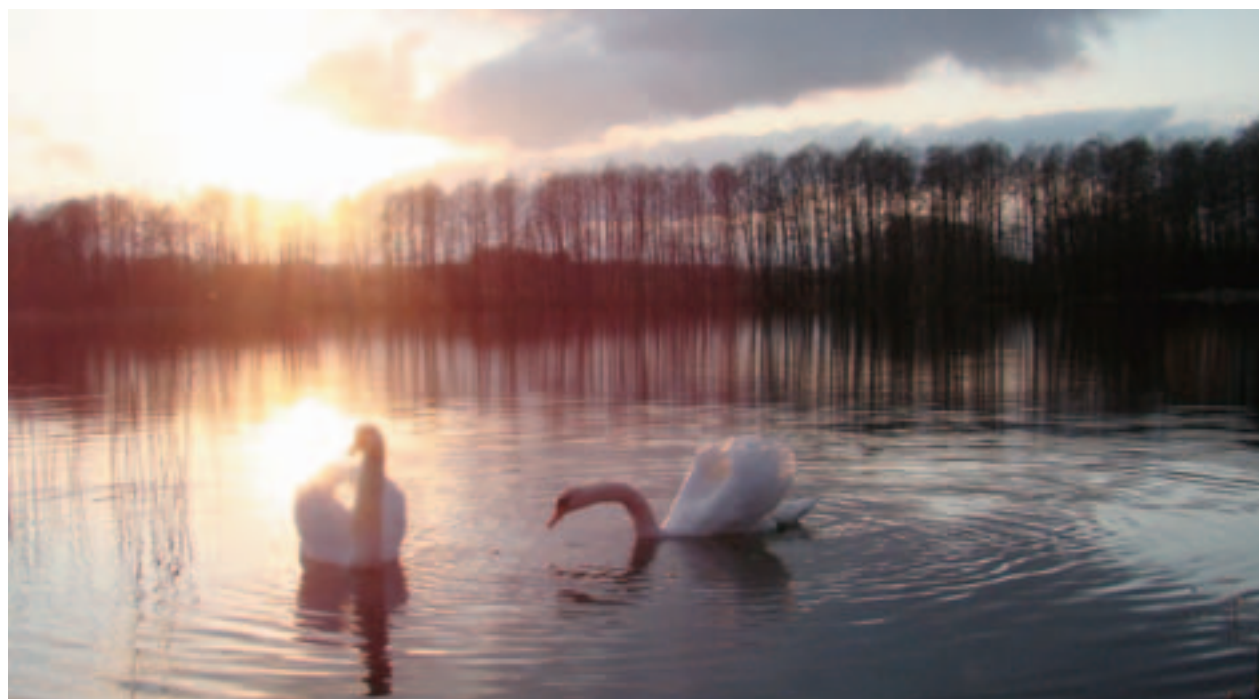
i due seminari organizzati dalla regione per gli open days 2008

cambiamenti climatici e strategie di difesa

climatic changes and defensive strategies/open days, two meetings of the region dedicated to climatic change

di Remo Tavernari*

“Queste giornate confermano il ruolo crescente di Regioni e Autorità locali nel disegno della nuova Europa, come testimoniano i temi di discussione di questa iniziativa Open Days 2008”. Con queste parole, il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Flavio Delbono ha concluso la tavola rotonda organizzata da Unioncamere e Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in occasione della settimana europea delle regioni. La sesta edizione degli Open Days che si è svolta dal 6 al 9 ottobre a Bruxelles si è dimostrata infatti come la più importante tra le iniziative regionali sin qui svoltesi, con una affluenza senza precedenti: 216 regioni europee di 32 paesi, 7400 partecipanti, 250 giornalisti accreditati e 227 eventi locali in programma. Innovazione, politica di coesione e cambiamento climatico i temi al centro di questa edizione. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di partecipare - attraverso l'organizzazione di due seminari - proprio a quest'ultima tematica. La scelta è stata dettata da due ragioni fondamentali. Prima di tutto perché l'Unione europea ha fatto della lotta al cambiamento climatico una delle priorità del suo programma di interventi. Ha elaborato una strategia



climatica che prevede l'attuazione di misure concrete per contenere l'aumento della temperatura a 2°C rispetto ai livelli preindustriali. L'Ue ha proposto un intervento integrato in materia di energia e cambiamenti climatici - il pacchetto energia/cambiamento climatico - che fissa nuovi obiettivi ambiziosi per il 2020: ridurre i gas ad effetto serra del 20%; ridurre i consumi energetici del 20% attraverso un aumento dell'efficienza energetica; ampliare fino al 20% la quota delle fonti energetiche rinnovabili. Lo scopo è indirizzare l'Europa sulla giusta via sviluppando un'economia a basse emissioni di CO₂

improntata all'efficienza energetica. La seconda ragione è legata agli enormi rischi per il pianeta e per le generazioni future, che obbligano anche le regioni ad interrogarsi ed intervenire con urgenza.

Le regioni - per loro natura più vicine ai cittadini e all'economia locale - sono nella condizione ideale per contribuire allo sviluppo e alla realizzazione di azioni di lotta al cambiamento climatico, soprattutto attraverso interventi dal basso che puntino ad accrescere nei cittadini la consapevolezza dell'importanza di questo tema, e a favorire il diffondersi di comportamenti quotidiani

"virtuosi". Inoltre, le regioni non si limitano allo scambio di buone pratiche all'interno del solo territorio europeo, ma cooperano attivamente con regioni di paesi terzi, nell'ambito di partnership internazionali. Questo permette di creare sinergie che, nel medio e lungo termine, possono fornire un contributo strategico alla lotta al cambiamento climatico.

In questo quadro, gli Open Days 2008, con i numerosi seminari offerti, compresi i due organizzati dalla Regione Emilia-Romagna, si sono prefissi di identificare il ruolo che le regioni europee possono giocare nella pianifi-

cazione e realizzazione di strategie regionali e nello scambio di buone pratiche in ambiti fondamentali delle politiche dell'Ue. Per queste ragioni, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente a questa iniziativa in partenariato con altre importanti regioni europee, nella speranza di poter dare un contributo innovativo al dibattito sulle priorità dell'agenda politica comunitaria. In particolare, nel primo seminario, i rappresentanti di cinque regioni europee - Navarra, Paesi Bassi dell'Est, Bassa Sassonia, la Regione Ceca di Pilsen e East Midlands - hanno illustrato i principali problemi che affliggono i loro territori e presentato le rispettive strategie regionali di lotta al cambiamento climatico. Nel secondo seminario, ospitato presso la sede della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles, l'attenzione è stata invece rivolta alla relazione tra la strategia dell'Ue in materia di cambiamenti climatici e l'azione delle organizzazioni internazionali. Il confronto tra esponenti delle Istituzioni comunitarie - ricordiamo, tra gli altri, l'europarlamentare Jerzy Buzek, già Primo Ministro polacco dal 1997 al 2001 - e rappresentanti del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente e del Wwf, ha avuto il merito di mettere in rilievo come proprio le Regioni europee possono operare un'efficace sintesi tra le diverse posizioni presenti sul terreno.

* Servizio di collegamento con l'Ue di Bruxelles

NEWS

maria nowak matilde d'europa per il 2008

È stato assegnato all'economista francese Maria Nowak il Premio Matilde di

Canossa per l'impegno a favore delle donne nell'ambito della cultura, dell'azione politica e di quella sociale. La cerimonia è avvenuta presso il Castello di Bianello a Reggio Emilia lo stesso maniero nel quale Matilde di Canossa fu incoronata da Enrico V, nel 1111, vice Regina d'Italia. Le candidature sono state selezionate da una giuria presieduta da Rita Levi Montalcini - già vincitrice del premio nel 1985 - e composta da personalità di spicco, quali la giornalista Natalia Aspesi, Anna Maria Artoni, il regista Gian Franco De Bosio e il professore Paolo Golinelli dell'Università di Verona.

maria nowak, matilde d'europa for 2008/The Matilde di Canossa Award was given to the French economist Maria Nowak for her commitment on the behalf of women in culture and in political and social action.

The ceremony was held at the Bianello Castle in Reggio Emilia, the same manor house in which Matilde di Canossa was crowned vice Queen of Italy by Henry V, in 1111. The candidates were selected by a jury headed by Rita Levi Montalcini - recipient of the award in 1985 - and composed of important personalities, namely journalist Natalia Aspesi, Anna Maria Artoni, Director Gian Franco De Bosio and professor Paolo Golinelli of the University of Verona.

giornate europee del patrimonio

Aperture prolungate, presentazione di nuovi scavi e servizi al pubblico, ricostruzioni, conferenze, mostre e tante visite guidate. Questo il menù preparato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con enti locali e istituzioni culturali, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio che si sono svolte lo scorso settembre. Le Giornate Europee del Patrimonio sono state istituite nel 1991, quando i Ministri della Cultura del Consiglio d'Europa decisero di estendere a tutta l'Europa le "Giornate a porte aperte", inaugurate in Francia nel 1984. Le Giornate servono a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico e a sviluppare nei cittadini europei la consape-

volezza delle proprie radici comuni. **European heritage days/Extended opening hours, the presentation of new digs and services for the public, reconstructions, conferences, exhibitions and many guided tours. This is the schedule of events prepared by the Emilia-Romagna Superintendence of Archaeological Heritage, in collaboration with local authorities and cultural institutions, on the occasion of the European Heritage Days held last September. The European Heritage Days were instituted in 1991 when the Ministers of Culture of the European Council decided to extend the "Doors Open Days", inaugurated in France in 1984, to all of Europe. The event serves to highlight cultural and landscape heritage and to develop an awareness, in European citizens, of their common roots.**

deliziando l'export nel mondo

Si svolgerà a Lille in Rendere disponibili i prodotti agroalimentari

dell'Emilia-Romagna sui mercati che ne fanno richiesta, in particolare sui mercati est-europei. Questo l'intento dell'assessorato regionale all'Agricoltura, che ha presentato nei giorni scorsi "Deliziando", programma di promozione e commercializzazione all'estero di prodotti agroalimentari regionali, sostenuto da Regione, ministero per lo Sviluppo economico e Unioncamere. "Le esportazioni di prodotti alimentari regionali sono aumentate nel 2007 del 5,23%, e un sesto del totale dell'export nazionale in questo campo è coperto dai prodotti emiliano-romagnoli".

Deliziando: exporting to the world/Making the agroindustrial products of Emilia Romagna available on the markets that request them, in particular on the Eastern European markets: this is the intent of the Regional Agricultural Department, which recently presented "Deliziando", a program for the promotion and sale, on foreign markets, of regional agroindustrial products, supported by the Region, the Ministry for Economic Development and Unioncamere. "The exportation of regional food products increased by 5.23% in 2007, and products from Emilia-Romagna account for one sixth of total national exports in this field".

<attualità>

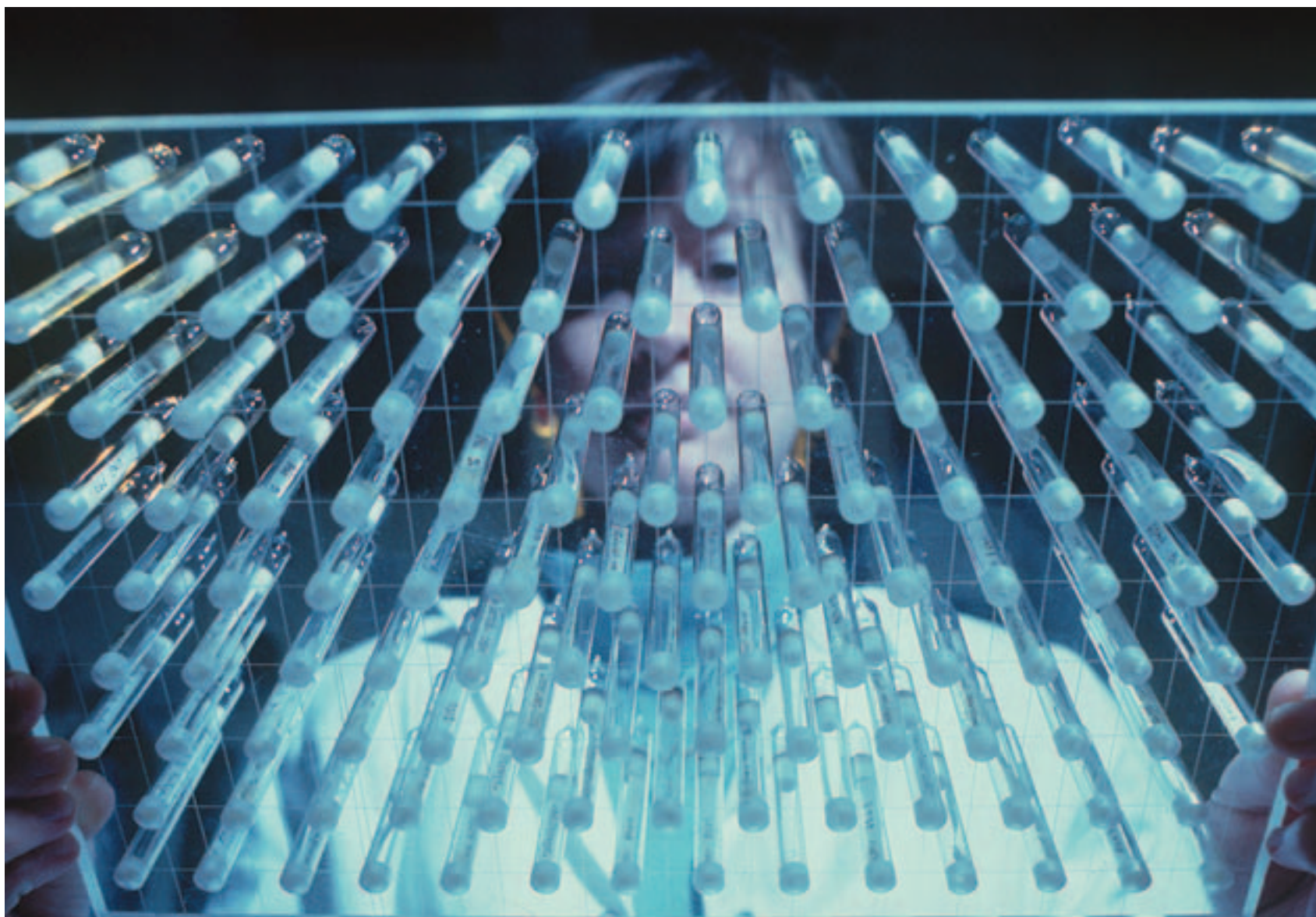
la rete regionale dei laboratori si riorganizza per fare incontrare imprese e università

alta tecnologia in network per ricerca e innovazione

networked high technology for research and innovation/the region defines a new method to make enterprises and research meet

La Rete regionale per l'Alta tecnologia si evolve e si riorganizza. Nasce una vera e propria "Nuova Impresa della Ricerca" con oltre 1000 ricercatori, di cui 400 giovani neo assunti, 14 laboratori e 8 centri per l'innovazione. Lo ha annunciato l'assessore alle Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna, Duccio Campagnoli, in occasione del Forum con le imprese che si tenuto in ottobre nella sede di Aster (all'interno dell'Area della ricerca del Cnr di Bologna).

"La novità principale però - dice Silvano Bertini responsabile del Servizio Politiche di Sviluppo Economico dell'Assessorato - non è tanto l'aggregazione dei laboratori, quanto il loro accreditamento. Il senso del provvedimento, infatti, è attrezzare i laboratori sparsi nella regione a fare ricerca con e per le imprese". I laboratori, infatti, in questo secondo programma, si integreranno tra loro - da 27 diventeranno 14 - con lo scopo di sviluppare una "massa critica" e un'offerta di ricerca che risponda alla domanda di innovazione delle principali filiere del sistema produttivo regionale, cui del resto si rivolge il programma di sostegno ai progetti per l'innovazione delle imprese promossi dalla Regione. Un'operazione di razionalizzazione che confermerà il lavoro ai 402 giovani ricercatori attualmente impegnati (insieme ad altri 600 ricercatori compresi i docenti) presenti nelle università e negli enti di ricerca regionali (mentre nei centri per l'innovazione si pensa di occupare ulteriori 140 unità). Aster opererà per il coordinamento della Rete dando vita all'Associazione dei laboratori accreditati dalla Regione con lo scopo di promuovere i rapporti con le imprese. Un programma ambizioso, insomma, dove la Regione ha investito 15 milioni di euro (nel solo periodo 2008-2009) anche se sarà il prossimo obiettivo quello che consoliderà e svilupperà ulteriormente la Rete per l'alta tecnologia in Emilia-Romagna. Questo succederà con la nascita dei Tecnopoli, le nuove aree che ospiteranno, nelle diverse città, i laboratori di ricerca. Un'operazione che prevede investimenti per oltre 100 milioni di euro entro il 2013 da aggiungersi naturalmente ai 43 milioni investiti nei laboratori fino ad oggi. Quanta Europa c'è in questo progetto? Risponde ancora Bertini: "In questa prima fase non abbiamo impegnato i fondi europei - dice - Lo faremo in seguito, quando convergeremo il pro-



getto verso l'asse 1 del Por (Piano Operativo Regionale), cioè verso la realizzazione dei tecnopoli, per i quali stiamo già raccogliendo le manifestazioni di interesse in questi ultimi mesi del 2008. Ma l'Europa è comunque presente con Lisbona, a cui ci siamo scrupolosamente attenuti nell'elaborazione del progetto". Entrando nel dettaglio per l'alta tecnologia meccanica opereranno 6 grandi laboratori: con centro a Bologna Aertech (Unibo) per l'automazione industriale, Matmec (Unibo, Enea, Cnr e Università di Parma) e Ismi-Cermet per i nuovi materiali, Prominer (presso il Cnr) per micro e nano tecnologie; e poi Intermech, (Università di Modena-Reggio Emilia e Ferrara) per la meccatronica; Musp (a Piacenza, promosso dal Politecnico di Milano) per le tecnologie delle macchine utensili. Per le tecnologie energetiche ed ambientali opereranno Enviren, con centro ancora al Cnr, Lisea promosso da Enea, e Cisa; per le costruzioni il Centro Ceramico che opererà in stretta collaborazione con le imprese dell'industria ceramica, Larco Icos (tecnologie per l'edilizia) e Nerea (a Ravenna per le tecnologie del restauro).

Biopharmanet è il nuovo grande laboratorio regionale che si costituisce con la partecipazione dei ricercatori delle Università di Ferrara, Bologna, Parma e Modena per le biotecnologie e la farmaceutica; Siteia e Citimap con i ricercatori e le esperienze di Parma, Bologna, Reggio Emilia e Piacenza sarà il laboratorio per il settore agroalimentare; Lasim, insieme ad Arces (ancora Università di Bologna) opererà nel campo della telematica. E poi ci sono i centri per l'innovazione Democenter (Università di Modena Reggio Emilia), Citi (Università di Bologna), Cna Innovazione, il Design Center e il Centro per la multimedialità a Bologna. "Accanto a questo intervento - conclude Bertini - c'è il bando per la "Ricerca collaborativa per le imprese", che invita le imprese a presentare progetti di ricerca e sviluppo con la collaborazione di un laboratorio. Come Regione vogliamo infatti che tra le imprese e le Università nasca un dialogo continuo e virtuoso per rilanciare

la ricerca e l'innovazione, ma anche per disegnare una nuova e moderna funzione dell'Università per lo sviluppo regionale". Grazie agli ottimi e originali risultati raggiunti in questi anni dall'Emilia-

Romagna a favore di queste politiche per il rilancio della ricerca e dell'innovazione, altre regioni europee hanno mostrato un certo interesse per questa nostra esperienza. Un'idea da esportare?

alla conquista del mercato russo

L'Emilia-Romagna alla conquista del mercato russo. Con numerose iniziative messe a punto per il prossimo anno l'Apt Servizi, in collaborazione con l'Enit Mosca ha organizzato il mese scorso un workshop a San Pietroburgo. Nella cornice del Grand Hotel Europa, si sono quindi incontrati nove operatori emiliano romagnoli specializzati nel mercato russo (e rappresentanti dell'intera offerta regionale) e sedici operatori turistici del bacino di San Pietroburgo: Pac Group, Neva, Intertransavia, Natalie-Tours, Ascent Travel. Gli operatori regionali provengono soprattutto dal ravennate (Ravenna Incoming, Premier Hotels), dal riminese (Holeq Viaggi, My Way Travel, Adriatour, Itemar), da Comacchio (Larus viaggi), da Modena (Emiltur Blu) e da Parma (Parma Incoming). Un'iniziativa - ha detto il presidente di Apt Servizi Massimo Gottifredi - dovuta al fatto che abbiamo assistito in questi anni a una crescita a due cifre delle presenze turistiche russe in Emilia-Romagna. È un mercato importante su cui intendiamo puntare".

<approfondimento>

successo della prima edizione del corso intitolato a renzo imbeni. laureati selezionati da tutta italia. la lez

UNA SUMMMER SCHOOL

a european summer school/a summer school dedicated to renzo imbeni, former



di Marco Falangi

Una scuola dedicata a chi ha speso una vita per "fare l'Europa". Nel nome di Renzo Imbeni, ex sindaco di Bologna che dal 1994 al 2004 fu Vicepresidente del Parlamento Europeo, si è tenuta a Modena lo scorso settembre la "Summer School Renzo Imbeni", vale a dire la prima edizione di un corso di altissima formazione sui temi dell'Unione europea, a cui hanno partecipato 20 laureati e laureandi selezionati in tutta Italia per lezioni magistrali e approfondimenti di altissimo livello. Un progetto che ha visto coinvolti 36 relatori scelti tra studiosi e rappresentanti delle istituzioni politiche nazionali e internazionali tra cui l'ambasciatore Rocco Antonio Cangelosi, consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica; Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi ed ex Commissario Europeo; Enrique Baron Crespo, già Presidente del Parlamento Europeo; Fausto Pocar, Presidente del Tribunale internazionale per i crimini della ex Jugoslavia.

Il programma della Summer School, che si è svolta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stato elaborato dall'Università di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con il Centro di Documentazione e Ricerca dell'Unione europea e il Centro Europe Direct.

I partecipanti, selezionati attraverso un bando di concorso, sono stati quattordici ragazze e sei ragazzi di età compresa tra i 23 e i 29 anni, con alle spalle un percorso accademico eccellente ed esperienze all'estero. Circa la metà di loro ha infatti precedenti esperienze nel programma Erasmus presso università europee. Altri hanno svolto attività di volontariato o tirocinio presso istituzioni comunitarie e strutture affiliate. Altri

ancora hanno svolto stage promossi dal Ministero Affari Esteri, in collaborazione con la Conferenza Rettori Università Italiane, o hanno partecipato a progetto Leonardo e Overseas. Tre di loro infine, al termine della Summer School e sulla base della valutazione di un elaborato, hanno ottenuto una borsa di soggiorno e studio a Bruxelles della durata di quattro mesi (una nella sede del Comitato delle

"referendum irlandese speriamo nel consiglio europeo"

> A giugno il no dell'Irlanda al Trattato di Lisbona ha messo nuovamente l'Europa davanti al problema dei referendum confermativi. Secondo Lei professor Monti, l'Unione ne esce indebolita?

Il paradosso di un referendum come quello irlandese, in cui i cittadini hanno votato con piena legittimità, sta proprio nel fatto che si dà a tutti i cittadini europei una sensazione di crisi delle istituzioni europee nel momento in cui in tutto il mondo si guarda all'Unione europea come a un modello da seguire. Mi auguro che dal Consiglio europeo vengano idee interessanti per affrontare questa situazione e per decidere come comportarsi ogni volta si ripresentino. Sarebbe infatti un grave errore non porsi il problema di come in futuro evitare di bloccare tutto perché in questo o quel Paese i cittadini hanno espresso un parere contrario a un singolo trattato.

> Qual è la sua proposta per superare questi ostacoli senza traumi?

Per parte mia ho due linee di pensiero. La prima è che non c'è nulla di meno democratico nel ratificare in via parlamentare un trattato senza dover passare attraverso il referendum popolare. Non penso ci si debbano fare dei "complessi" di democrazia se a votare sono i parlamentari di uno Stato invece di tutti i cittadini. La seconda considerazione è questa: si potrebbe ipotizzare che, qualora un Paese ricorra a un referendum popolare per prendere la decisione su un trattato, debba anche prendersi l'impegno, nel caso il parere sia sfavorevole, a ricorrere a un nuovo referendum, qualche mese dopo, in cui si chieda espressamente ai cittadini se vogliono che il loro Paese continui a fare parte dell'Unione europea o meno. Sarebbe una sorta di paracadute decisionale utile sia per non bloccare l'attività dell'intera Unione che per togliere dall'impasse il singolo Paese.



La Fondazione San Carlo di Modena.

Regioni e due al Parlamento Europeo) dell'ammontare di 4000 euro ciascuna. Le giornate del corso si sono svolte a Palazzo dei Musei ed ognuna è stata dedicata ad un differente tema: dal rapporto tra politica e istituzioni nazionali e gli organi referenti europei, alla tutela dei diritti fondamentali dell'individuo, agli sviluppi della regolamentazione della concorrenza e del mercato in Europa e nel mondo. Renzo Imbeni è sempre stato un interlocutore attento e indispensabile per le

zione del professor mario monti

l'europa

vice-president of the european parliament. mario monti lecture



“sull'antitrust non si guarda agli usa molti preferiscono bruxelles”

“antitrust: we no longer refer to the usa many people now look at brussels”/antitrust: people no longer refer to the usa, but to europe

Il seguente testo è tratto dalla lezione magistrale sul tema “Sviluppi e prospettive in materia di regolamentazione della concorrenza e del mercato” che il professor Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi di Milano, ha tenuto l'11 settembre 2008 a Modena, nell'ambito della “Summer School Renzo Imbeni”. Il testo che riportiamo non è stato rivisto dall'autore.

Parlare oggi di regole, concorrenza e mercato ha un significato importante non solo perché è un aspetto della costruzione europea, ma perché non c'è oggi nel mondo un tema più dibattuto e controverso di questo. In questi giorni stiamo vedendo infinite discussioni sull'opportunità di conservare regole severe per quanto riguarda il funzionamento dei mercati o se di fronte a crisi di un tipo o di un altro, non sia più saggio intervenire politicamente facendo temporaneamente deroga alle regole. Che si tratti del caso Alitalia o che si tratti del caso enormemente più grande e problematico delle due istituzioni federali per il finanziamento all'edilizia negli Stati Uniti, *Fannie Mae* e *Freddie Mac*, è tutto un fiorire di dibattiti su regole, mercato e concorrenza.

Nella costruzione europea il mercato è stato, fin dall'inizio, un elemento fondamentale. Lo si coglie anche sul piano terminologico: per anni e anni quella che oggi è l'Unione europea era nota come il Mercato Comune. Prima ancora della nascita della Comunità Economica Europea (Cee) il primo germoglio di integrazione europea uscito dalla mente straordinaria di Jean Monnet, la Ceca (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio), rappresentava la congiunzione tra l'aspetto per nulla lirico del carbone e dell'acciaio e quello più sottinteso che queste cose tecniche e aride servono per aiutare una parte di umanità, quella europea, a raggiungere obiettivi ben più elevati.

Un altro accenno importante riguarda la parte monetaria della costruzione europea: l'euro è la punta dell'iceberg di una costruzione che certamente, come dicono i critici, è molto tecnica. Per banchieri. E molto arida. Ma ha l'obiettivo di arrivare a dare una moneta unica a un gran numero di Paesi europei. Si sono allora poste delle regole di base sulla finanza pubblica, la disciplina dei disavanzi pubblici, che lette in un altro modo hanno questo significato: “Signori Governi nazionali, cercate di smetterla di imbrogliare le generazioni future di vostri cittadini, per il solo fatto che o non votano ancora o addirittura non sono ancora nate, facendo pesare su di loro il debito che create con i disavanzi pubblici giorno dopo giorno”.

Noi italiani abbiamo vissuto per decenni in una “fabbrica di disavanzo pubblico” senza che neppure vi fosse la consapevolezza di quanto grande fosse. Queste regole europee, merito di politici nazionali lungimiranti che hanno costruito il Trattato di Maastricht (tra cui alcuni politici italiani importanti) viste spesso come strumentino tecnico per arrivare alla moneta unica, hanno modificato i termini della convivenza civile tra generazioni in ciascuno dei nostri Paesi, imponendo a chi ha oggi il potere, di rispettare chi verrà domani: una cosa di portata civile ed etica grandissima. Se fossi costretto a scegliere tra questo assunto e un riferimento formale a certi valori in una Costituzione, ebbene preferirei un'Europa che incoraggi al rispetto di valori etici, rispetto a un'Europa che renda omaggio solo verbale a tali valori.

Ci sono due gruppi di regole nella costruzione europea, nel trattato di Roma: uno è relativo al mercato unico e uno alla concorrenza. L'ispirazione di entrambi è la stessa: creare un'integrazione europea che abbatta barriere e crei regole comuni. Negli anni '50 c'è stata l'intuizione di cogliere i due aspetti che oggi tutti riconosciamo come indispensabili per il governo della globalizzazione. Le regole riguardano il comportamento delle imprese e quello degli stati. Che

senso avrebbe avuto, infatti, ordinare di abbattere le frontiere, creando un grande mercato unico europeo, se poi le imprese avessero potuto farsi beffa del principio del mercato unico con accordi segreti o accordi tra loro per tenere alti i prezzi a danno dei consumatori? O se addirittura gli Stati avessero potuto frustrare l'unità del mercato sussidiando le loro imprese perché facessero concorrenza sleale alle imprese di altri Paesi?

Quando si dice che oggi la globalizzazione rischia di finire sotto l'onda di ritorni protezionistici perché sta generando conseguenze troppo squilibrate tra i Paesi e all'interno dei singoli Stati perché non abbastanza governata, oggi dicevo è facile accorgersi che questa insufficienza è l'insufficienza di regole comuni applicate congiuntamente da parte dei pubblici poteri. [...]

Vorrei che ci abituassimo a vedere la costruzione europea non solo come qualcosa che aiuta noi tutti piccoli europei a reggere meglio la grande concorrenza internazionale, ma anche come una costruzione che ha lo straordinario valore di consentire una reale parità e uguaglianza in un continente basato sulle regole. L'1 gennaio 1958 la Germania ha creato la prima Autorità Nazionale della Concorrenza in Europa, con cui nacque l'economia sociale di mercato. Negli anni che seguirono ci fu la trasposizione sull'Europa del modello tedesco in due grandi tappe: da subito con il Trattato di Roma per gli aspetti che riguardavano il mercato e la concorrenza; molto più tardi, con il Trattato di Maastricht, per quelli relativi alla bassa inflazione, la banca centrale indipendente, il controllo sul disavanzo pubblico.

In Italia la tradizione di pensiero, non assente, sul mercato e sul liberalismo (il cui sommo esponente è stato Luigi Einaudi) è stata infruttuosa. Quando oggi ci sono liberali in Italia che lamentano un'Europa troppo burocratica può darsi che abbiano ragione, ma commettono un falso storico di cui non si rendono conto se non riconoscono che quel tanto di mercato, di regole, di principi liberali che oggi l'Italia possiede lo abbiamo tutto importato dalla Ue, dai Trattati, da Bruxelles, essendo arrivato lì dalla tradizione tedesca.

Un po' per volta il governo dell'economia in Europa è cresciuto come qualità, come esperienza e come solidità e oggi molti nel mondo pensano che la Bce abbia dato una risposta alla crisi finanziaria migliore di quella data dalle autorità monetarie americane. Molti nel mondo ritengono che il nuovo punto di riferimento per la gestione dell'antitrust non siano più le autorità americane, ma Bruxelles. Gli USA, che restano il Paese che ci ha insegnato queste cose, stanno dando una pessima prova in questi ultimi tempi. Il lascito del presidente Bush è desolante: ha reso fragile l'economia di mercato (anche se non è stato l'unico responsabile) facendo mettere molta polvere sotto il tappeto delle regole e con la gestione affannata di interventi pubblici disordinati, tutti ottimali, forse, solo dal punto di vista della gestione dell'emergenza, sta dando colpi severissimi alla credibilità dell'economia di mercato.

Un altro obiettivo che aveva era, infine, di rendere accettata, irreversibile e benefica la globalizzazione, ma con la sua tendenza a un governo piuttosto unilaterale dei problemi del mondo ha minato alla base la possibilità di avere più governance pubblica, coordinata della globalizzazione e, soprattutto, ha alimentato i ritorni protezionistici. Credo che anche l'Europa andrà incontro a una fase in cui politici, imprenditori, sindacalisti europei cominceranno a chiedersi se dobbiamo proprio essere noi nel mondo a guardia di questi principi quando il Paese guida dell'economia di mercato li sta violando. Allora forse viene il dubbio che anche l'Europa potrà avere delle difficoltà. Andiamo verso una fase in cui i pubblici poteri acquisteranno peso rispetto al mercato, ma la mia speranza è che, se ci sarà questa fase, il pubblico potere che acquisterà peso non sia il singolo potere dei singoli stati membri, ma il pubblico potere comunitario.

attività di animazione sui temi dell'Unione Europea rivolte ai giovani e al mondo della scuola organizzate a Modena. In ogni suo intervento ha sempre insistito sul coinvolgimento dei cittadini e della società civile nel processo di integrazione dell'Unione europea e sull'importanza del concetto di Cittadinanza europea. Il Comune di Modena, sua città natale, ha voluto perciò onorarne la memoria offrendo, con il corso estivo, la possibilità a giovani appassionati d'Europa di approfondire la conoscenza dell'Unione europea e il suo processo di consolidamento democratico.

il comitato di monitoraggio promuove l'emilia-romagna e le sue idee

programma central europe la regione prende sette

central europe program, seven projects for our region/central europe, 30 projects approved, seven of which coming from emilia-romagna

Il comitato di monitoraggio del programma Central Europe ha approvato lo stanziamento di circa 70 milioni di euro di fondi Fesr per il finanziamento di trenta progetti transnazionali. Di questi, ben sette vedono la partecipazione dell'Emilia-Romagna sia nel ruolo di lead partner che in quello di partecipante.

Per lo stato di salute delle nostre politiche regionali è certamente una buona notizia. Le proposte presentate dalle singole regioni europee sono state infatti 96: trenta delle quali approvate dal Comitato di Monitoraggio e sette di queste, come dicevamo, ci hanno visti premiati.

Central Europe è un programma che fa parte dell' Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea 2007/2013 e ha l'obiettivo di sviluppare azioni di cooperazione in determinate aree dell'Europa Centrale. Le sue quattro azioni principali vanno a favore dell'Innovazione, dell'accessibilità (riferita in particolare al settore dei trasporti) dell'ambiente e della competitività. Per quanto riguarda la prima, Central Europe vuole rafforzare soprattutto il quadro generale dell'innovazione sviluppando soprattutto la diffusione e lo sviluppo della conoscenza. Per la seconda azione si vuole sviluppare l'interconnettività tra le varie aree dell'Europa centrale puntando sulla cooperazione nella logistica multimodale e promuovendo l'uso di nuove tecnologie di comunicazione (ma anche il trasporto sostenibile e sicuro). Non molto diverse le azioni dedicate all'ambiente (con la gestione e la protezione del patrimonio ambientale e culturale e il sostegno a fonti di energia rinnovabile) e infine alla competitività promuovendo, in particolare, strutture di insediamento policentriche, ma anche rivolgendo l'attenzione alle ricadute sul territorio dei diversi cambiamenti demografici e sociali.

Sette, dicevamo, i progetti che vedono protagonista la nostra Regione. Si tratta di Cobra Man, Crosscultour, Custodes, Free, 13Sme, Kassetts ed infine SoNoRa. Tutti riconoscono come prioritari i principi di Lisbona e Göteborg che sono alla base delle priorità del Programma e tutti sono stati oggetto di una durissima selezione da parte del Comitato di Monitoraggio (formato, lo ricordiamo, da due rappresentanti per ogni paese aderente a Central Europe e coadiuvato da uno specifico Segretariato tecnico).

Cobra Man - (Quattro milioni di euro il budget previsto). Si occupa di recuperare le aree industriali dismesse pericolose per l'ambiente e la salute pubblica. È un progetto che richiede tempo



■ Le regioni di Central Europe. Partendo dall'alto in senso orario sono regioni polacche, ceche (nella parte centrale), slovacche, ungheresi, austriache, italiane e infine, per tutto il lato sinistro, regioni tedesche.

e grossi investimenti. Attraverso la cooperazione transnazionale consentirà di condividere i metodi e di applicarli ai casi particolari. Vi partecipano università ed enti pubblici.

Free - (Due milioni di euro). Intende contribuire allo sviluppo regionale dell'Europa Centrale. L'obiettivo è quello di sviluppare strumenti tangibili e capacità umane in grado di rafforzare la diffusione dell'innovazione nel settore industriale sulla base di una rete transnazionale adattata alle dimensioni regionali. Le attività saranno basate su iniziative già esistenti, sia a livello regionale che europeo.

13Sme - (Due milioni o ottocentomila euro). Vuole migliorare il livello dell'innovazione e gli strumenti di ricerca e sviluppo nelle piccole e medie imprese, con il sostegno di centri industriali e tecnologici, comprese le pubbliche amministrazioni incaricate della promozione delle politiche di innovazione. Le prestazioni delle piccole e medie imprese possono infatti migliorare grazie all'identificazione, a livello internazionale, degli strumenti più adatti all'innovazione.

Kassetts - (Due milioni e 650 mila euro). Progetto creato per sviluppare la logistica nelle Pmi. Si vuole creare una rete composta da broker che si occupino di raccogliere gli ordini, ottimizzare le rotte dei veicoli, organizzare catene

logistiche transnazionali.

SoNoRa - (Sette milioni e mezzo di euro). È lo sviluppo di una rete intermodale Sud-Nord come base per lo sviluppo regionale in Europa Centrale. Raccoglie investitori provenienti dall'Europa Centrale e direttamente coinvolti o influenzati dalla realizzazione di una nuova infrastruttura di trasporto intermodale.

Crosscultour - (Due milioni e 312.000 euro). Promuove la coopera-

zione regionale e transnazionale oltre all'attrattività e alla competitività di città e regioni attraverso il turismo culturale. Le nazioni partecipanti sono 4: Germania, Italia, Austria e Slovenia. Il progetto prevede, tra le molte iniziative, la creazione di newsletter, analisi di mercato, la stesura di brochure promozionali transnazionali, la promozione di progetti di scambio tra studenti, l'organizzazione di corsi estivi e la formazione di guide turistiche.

Custodes - (Un milione e 615.000 euro) Infine il progetto Custodes che intende accrescere il valore economico di siti culturali di rilievo (aree archeologiche ma anche castelli, aree naturali, ecc...) valorizzando il loro potenziale come mete del turismo sostenibile e promuovendo lo sviluppo socio-economico delle aree circostanti. Si intendono sviluppare mete turistiche non pienamente sfruttate.

M.C.

“libro verde sulla coesione territoriale” la proposta di danuta hübner

Fare della “politica regionale la prima politica europea”. È l'ambizione della commissaria Ue responsabile del settore, Danuta Hübner, che a Bruxelles all'apertura degli open Days ha lanciato un dibattito sul futuro della coesione territoriale in Europa. Si tratta di mettere a punto un modello di sviluppo equilibrato del territorio che giustifichi - dopo il 2013 - il mantenimento di una politica regionale europea, e dei relativi Fondi strutturali, al di fuori delle aree più in ritardo economico dell'Ue. Per lanciare questo confronto Hübner ha messo a punto un “Libro verde sulla coesione territoriale, affinché la diversità dei territori diventi una risorsa per l'Europa”.

In esso si fa un'analisi della coesione economica e sociale in Europa, prendendo come riferimento il livello locale delle Province e dei Comuni. La fotografia che ne esce per l'Italia è preoccupante. Dai dati emerge che le Regioni ricche del Centro-Nord sono in perdita di velocità: in quelle aree - tra il 1995 e il 2004 - il Pil per abitante è diminuito di oltre 15 punti percentuali. In concreto il livello di ricchezza per abitante nel Centro-Nord d'Italia è peggiorato più velocemente che nelle aree del Centro-Sud. L'Europa conta 271 regioni di cui un centinaio rientrano nell'obiettivo convergenza (le aree in ritardo di sviluppo); le altre 171 non sfuggono tuttavia a problemi di competitività e al loro interno vi sono distretti con grandi difficoltà socio-economiche. La consultazione sul “Libro verde” sarà allargata a tutte le parti interessate: dalle autorità regionali e locali alle associazioni, dalla Ong alla società civile. Il Libro Verde è pubblicato sul sito Inforegio.

dossier

l'euroregione adriatica

the adriatic euroregion/the adriatic euroregion is born



strato qui a fianco dall'Editoriale di questo numero di Europei scritto dall'assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli dal costo presunto di 15 milioni di euro.

Sulla stessa Euroregione, sulle sue prospettive politiche e sulle sue ambizioni future c'è poi un'intervista al suo presidente (pag 9) il croato Ivan Jakovic e un ampio servizio con le dichiarazioni fatte in Euroassemblea dall'assessore e vicepresidente della Regione Fravio Delbono.

Ringraziamo in particolare Stefania Leoni per la realizzazione di questo dossier.



<editoriale>

uno strumento d'integrazione di lino zanichelli*

(Segue da pagina 1)

■ Lino Zanichelli

Nell'Euroregione Adriatica, come è scritto nel dossier che accompagna questo numero di Europei, la nostra Regione ha la responsabilità del coordinamento della Commissione Ambiente. Una responsabilità delicata. L'Adriatico infatti è un mare caratterizzato da problemi complessi, legati alle numerose attività e insediamenti produttivi, in crescita anche sulle sponde orientali, che minacciano il suo delicato ecosistema. È una delle zone europee dove più si gioca il tema della sostenibilità come chiave dello sviluppo economico e sociale; dove, attraverso una strategia ambientale comune, si possono attivare le buone politiche dell'integrazione e della cooperazione tra Paesi confinanti. L'Ambiente, insomma, come cuore dello sviluppo sostenibile.

L'Euroregione diventa così uno strumento di integrazione europea. Non a caso l'Emilia-Romagna punta in particolare su un progetto, IMAGE, che ha l'obiettivo di definire un moderno ed efficace sistema di governance multilivello e intersettoriale, che favorisca la gestione integrata delle risorse dell'Adriatico. Approvato dalla Commissione (con costo stimato di 15 milioni di euro), coinvolge oltre alla nostra altre sei autonomie territoriali appartenenti a diversi Stati.

Con Image (che significa Integrated Management and Sustainable Governance of the Marine Environment in the Adriatic Region) vogliamo in sostanza realizzare un efficace monitoraggio dell'ambiente marino e portare ad una scala più ampia i progetti di gestione integrata delle zone costiere, avendo come riferimento la nostra esperienza. E vogliamo valorizzare le risorse naturali, umane e culturali in un'ottica di sviluppo sostenibile fortemente orientato al turismo. L'Emilia-Romagna lavorerà nell'ambito dell'Euroregione per favorire processi di integrazione in ogni settore di interesse comune. Un'iniziativa che potrà andare anche oltre i soli programmi e fondi della Ue, per arrivare nel futuro a progetti autonomi di cooperazione, sempre all'insegna della pace e del dialogo tra i popoli che si affacciano su questo nostro mare.

*Assessore all'ambiente e sviluppo sostenibile Regione Emilia-Romagna

In una delle sale del Castello Estense a Ferrara, una delle città gioiello della nostra Emilia-Romagna si è riunita, a fine settembre, l'Assemblea dell'Euroregione Adriatica (Ea). Si tratta di uno dei progetti più interessanti della politica europea della nostra Regione. Pensata infatti per promuovere la cooperazione transfrontaliera nel giro di pochissimo tempo (è nata infatti nel 2006) ha raccolto l'adesione di 23 Regioni di sei diversi Paesi.

La caratteristica principale di questa Associazione, che, ricordiamolo, è volontaria e di raccogliere entità territoriale che si affacciano lungo la costa del mare Adriatico. Un'Euroregione, appunto, che non è mai stata contemplata dalla storia, che non ha mai avuto nel passato più o meno prossi-

mo l'onore di guerre o battaglie per il dominio assoluto di quelle acque (a parte Venezia naturalmente e a parte i brevi periodi di conflitti nella Prima e nella Seconda Guerra mondiale) ma che d'improvviso ha scoperto una sua vocazione strategica per due motivi fondamentali: la necessità e la consapevolezza comune dell'ineluttabilità dell'avanzamento del processo di integrazione europea e la gravissima crisi ambientale che questo mare sta subendo.

L'Euroregione, nata come strumento giuridico del Consiglio d'Europa, nella realtà adriatica si è trasformata allora in un'opportunità per favorire relazioni tra gli stati, trasferire conoscenze, programmi e progetti operativi; mettere in contatto realtà economicamente e

strutturalmente avanzate (come l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Friuli - Venezia - Giulia) e realtà molto più complesse come certe zone dell'Albania o del Montenegro (ultima entrata nella famiglia).

A Ferrara, dunque, per la quarta volta dalla sua costituzione s'è svolta questa assemblea dove tra le tante cose (ad esempio l'ingresso ufficiale della Prefettura di Corfù - Grecia - e della Municipalità di Tivat - Montenegro) si è discusso di un progetto avanzato da una delle Commissioni nate in seno all'Associazione, quella dell'Ambiente, la cui presidenza è proprio dell'Emilia - Romagna: Image (che sta per "Integrated Management and Sustainable Governance of the Marine Environment in the Adriatic Region) illu-

a ferrara la quarta assemblea dell'organismo che vuole rilanciare l'adriatico. il tema dell'ambiente conside

parola d'ordine?

our motto? let's work together/the fourth meeting of the organization that aims at

di Mauro Curati

“La finalità

dell'Euroregione è di promuovere la cooperazione tra regioni transfrontaliere e che vedono nel mare non più un confine, un ostacolo, ma un bene comune da difendere e da valorizzare in tutte le sue forme. Siamo consapevoli che l'allargamento della Ue abbia portato ad accentuare disparità territoriali. Disparità che però devono essere ridotte proprio grazie a politiche di coesione”.

È cortese il vicepresidente dell'Emilia-Romagna Flavio Delbono, come gli impone del resto il suo ruolo di ospite alla IV Riunione dell'Assemblea dell'Euroregione Adriatica (l'Associazione nata nel 2006

per promuovere la cooperazione tra paesi transfrontalieri) tenutasi nel rinascimentale Castello Estense di Ferrara. Cortese, educato, ma non per questo meno diretto nel ricordare che tra i motivi che hanno portato la nostra Regione ad aderire a questo organismo, tra le cui finalità c'è la creazione di una rete di collaborazione tra i diversi enti territoriali che si affacciano sulle sponde dell' Adriatico, c'è anche quello di contribuire a realizzare politiche comuni. Anche per questo rivendica con orgoglio l'esperienza dell'Emilia-Romagna. Lo fa ricordando, ai rappresentanti degli enti aderenti, l'esperienza politica regionale e il suo successo “Nella riduzione delle differenze interregionali” aggiungendo che grazie a questa politica, la nostra Regione “È spesso localizzata nelle parti alte delle classifiche sul reddito e nello stesso tempo è quella con gli indici di disuguaglianza più bassi”.

Come dire: collaborando si otterranno grandi benefici per tutti. L'Euroregione Adriatica di cui si parla, a cui aderisce l'Emilia-Romagna, nasce come conseguenza del processo d'integrazione tra i Paesi europei e l'allargamento a 27 della Ue. Un processo che ha richiesto una serie di politiche di cooperazione tra gli stati allo scopo di favorire processi di coesione europea sia sul piano politico, che su quello economico e socia-

le. Tra il periodo 1994/2006, grazie all'emanazione di nuovi regolamenti comunitari, sono nate diverse “Euroregioni” vale a dire organismi (alcune con personalità giuridica propria, altre come semplici gruppi d'interesse) il cui ruolo era superare o anche

semplicemente ridurre, le differenze di sviluppo tra regioni transfrontaliere spesso diverse per reddito ed organizzazione economica e sociale. Non è del resto un caso che l'assessore Delbono, nel suo intervento introduttivo,

abbia sottolineato quello che deve essere un Euroregione: “Un'opportunità per favorire le relazioni, i contatti, il trasferimento di conoscenze e realizzare programmi e strategie comuni nei diversi territori del mare Adriatico”.

Attualmente le Euroregioni sono sei: quella Alpi-Mediterraneo, quella del Nord-Est, quella dell'EuroMed, quella detta Tirolo-Alto Adige- Trentino, quella Insuburgica e, naturalmente, quella Adriatica. È formata, quest'ultima, dalle Regioni Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Veneto, Friuli - Venezia-Giulia e naturalmente Emilia-Romagna. Vanno poi aggiunti tre comuni sloveni (Capodistria, Isola d'Istria e Pirano), sette regioni Croate (Istria, Litoraneo-Montagna, Lika-Segna, Zara, Sebenico-Knin, Spalato-Dalmazia, Dubrovnik-Neretva) e un cantone di Bosnia-Erzegovina (Erzegovinese-Neretva). Aderiscono inoltre la Repubblica del Montenegro (col Comune di Cattaro e la Municipalità di Tivat) quella dell'Albania (le Regioni di Fier, Vlore, Shkoder, Lezhe, Durres, Tirana) e la Grecia con la Prefettura di Corfù. In pratica 26 soggetti territoriali



per un totale di oltre 30 milioni di cittadini. L'idea di una Euroregione Adriatica, viene quindi dalle politiche perseguite dalla Ue negli ultimi anni ed è nata e si è consolidata attraverso gli strumenti messi in campo per realizza-

re queste politiche. Così sulla base anche degli incentivi della Ue per le politiche di coesione, la Regione Molise ha costituito l'Euroregione Adriatica (la data di nascita ufficiale è il 30 giugno 2006. La sede è a Pola in

Croazia) con lo scopo di consolidare le collaborazioni già in essere tra territori differenti che si affacciavano sul mare Adriatico e, nello stesso tempo, di affrontare le nuove questioni comuni. Perché il mare Adriatico, che nella

comitato delle regioni della ue incontro della delegazione italiana

I componenti la delegazione italiana nel Comitato delle regioni Ue, l'assemblea che a Bruxelles riunisce i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, hanno incontrato il rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, Ferdinando Nelli Feroci.

Tra i diversi temi affrontati, la partecipazione delle Regioni ai lavori del Consiglio Ue, i nuovi orientamenti per l'applicazione degli aiuti di Stato ma anche il futuro della politica di coesione con la programmazione dei fondi europei post 2013. Nelli Feroci ha assicurato la collaborazione per quanto riguarda la partecipazione ai Consigli in base alle proposte e ai principi già stabiliti a livello nazionale, mentre per quanto riguarda la flessibilità negli aiuti di stato (problema sollevato dal rappresentante della Valle d'Aosta Luciano Caveri che aveva messo l'accento sulle rigidità adottate spesso per le regioni) ha chiarito che non ci saranno discriminazioni.

All'incontro, presieduto da Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio Emilia e a capo della delegazione italiana nel Comitato delle regioni, hanno preso parte, tra gli altri, anche i due nuovi componenti eletti di recente nel Comitato delle regioni, il presidente dell'Anci e sindaco di Firenze Leonardo Domenici e Francesco Musotto, deputato all'Assemblea Siciliana. Tra i presidenti di Regione, quello del Piemonte Mercedes Bresso, del Lazio Piero Marrazzo, della Puglia Nichi Vendola e il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Flavio Delbono.

derato da tutti come il più delicato e urgente

collaboriamo

saving the adriatic sea held in ferrara



Flavio Delbono

nostra cultura è sempre stato un elemento geografico di confine, dopo secoli e per la prima volta, diventava un elemento unificatore. Una specie di mare interno. L'Emilia-Romagna è diventata membro effettivo dell'Euroregione nel 2007. Vero è che ha partecipato attivamente alla sua costituzione fin dagli inizi, ma per questioni legislative ha dovuto attendere l'approvazione di una legge apposita prima di firmare lo statuto d'adesione. Adesso l'Euroregione è impegnata a produrre programmi integrati, su esigenze condivise da tutti, per ottenere sostegno finanziario attraverso i vari programmi comunitari.

Allo scopo sono state istituite cinque commissioni tematiche: quella della pesca (anche attraverso il progetto presentato in questa occasione e denominato "Initia 013" per il miglioramento delle infrastrutture e della logistica a sostegno del settore idrico). Quella del turismo (con tre progetti: la costruzione di archivi comuni del patrimonio culturale locale; la costruzione di un unico marchio di qualità sull'offerta turistica e culturale dell'Adriatico; lo sviluppo di un festival universitario). Quella dei trasporti (con progetti dedicati alla gestione comune della sicurezza navale e al miglioramento della competitività e della qualità dei porti senza dimenticare il tema, importante, del controllo delle acque e degli scarichi delle navi). Quella delle attività produttive (che lavora per la messa in rete di progetti per lo sviluppo di prodotti tipici). Ma *last but not least* c'è anche

<< "tra i temi quello del turismo è il più delicato"
<< "tourism is the most delicate issue"

quella dedicata all'Ambiente. Allo stato attuale infatti per la Regione Emilia-Romagna l'assessore più coinvolto nell'Euroregione è proprio quello dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile rappresentato in commissione dall'assessore Livio Zanichelli. Si chiama per la precisione "Per la Tutela dell'Ambiente" (vedi a pag 10) e il programma a cui sta lavorando, si tratta di una visione strategica dell'area che mira a definire le linee prioritarie di intervento, è stato presentato proprio dall'Emilia-Romagna. Due sono le sue aree d'intervento: il coordinamento dei progetti per gli Gize (Gestione Integrata delle Zone Costiere) avendo come riferimento proprio al lavoro fatto dall'Emilia-Romagna sulla nostra Costa Adriatica e la ricerca e il monitoraggio dell'Ecosistema marino-costiero per utilizzare e valorizzare al meglio le risorse del il mare Adriatico.

intervista al presidente dell'euroregione adriatica, l'istriano ivan jakovcic

i tre obiettivi del programma

>Presidente Jakovcic qual è l'obiettivo più ambizioso che intende darsi la sua presidenza per l'immediato futuro della Regione Euroadriatica?

Diciamo che gli obiettivi sono tre. Oltre che ad avere contribuito a fondare questo organismo, vale a dire l'Euroregione Adriatica, il nostro primo obiettivo è quello di alimentare questo interesse, che tutti dimostrano, nello stare insieme e nel collaborare. In questi due anni abbiamo fatto cose fantastiche. Tutti adesso vogliono fare progetti che potranno in seguito candidarsi sui diversi bandi dei programmi di cooperazione territoriale. Tutti riconoscono il valore dell'agire uniti. Il secondo obiettivo è di vedere finalmente i primi progetti comuni europei. Comuni, guardi bene, non solo progetti bilaterali o trilaterali. Comuni. Nel senso di progetti che riguardino l'intera area adriatica e che rappresentino l'interesse di tutti i partecipanti. Il terzo obiettivo, infine, è quello oggetto della discussione che stiamo per aprire in questa nostra assemblea ferrarese. Realizzare una commissione per fare uno studio di fattibilità di un Gect (Gruppo europeo di cooperazione territoriale ndr).

>La nascita dell'Euroregione Adriatica, come altre euro regioni, è dovuta alle indicazioni della Ue per creare nuovi e più saldi rapporti tra l'Europa occidentale e i Balcani occidentali. Problemi del resto in questa area non ne mancano. A parte la storia recente, basti pensare alla crisi, di tre o quattro anni fa, della pesca con la Croazia o ai problemi tuttora in corso sul turismo. Per non dimenticare poi che le stesse regioni italiane che si affacciano sul mare Adriatico, non sempre agiscono o hanno agito, di comune accordo. In questo quadro lei come ritiene di agire per evitare conflitti, fraintendimenti e sospetti?

Sicuramente l'Adriatico e i paesi che su di esso si affacciano, hanno una lunga storia comune, anche di tipo conflittuale. Ma oggi, rispetto al passato, le cose sono molto cambiate. L'Euroregione è un'entità tra gli Appennini e i Balcani fatta per stimolare il dialogo. Quello che vogliamo fare e che stiamo facendo, è di collaborare insieme. Certo non abbiamo la disponibilità né i finanziamenti dei singoli Governi, ma c'è questa volontà politica, questa voglia di stare insieme che, le dicevo prima, mi fa essere ottimista sui nostri futuri risultati.

>Sono previsti dei nuovi ingressi?

Oggi entra Corfù. Manca solo la Slovenia per completare la partecipazione integrata di tutta l'area interessata dal Programma Ipa Adriatico.

>Nella regione Euroadriatica, s'è detto, che possono entrare tutte le istituzioni corrispondenti al principio: Stato meno 1. Per noi italiani vuol dire le Regioni. Ma in molte altre realtà politico - istituzionali questo non è possibile perché non esistono realtà corrispondenti. Basti pensare al Montenegro. Come intende risolvere questo ostacolo?

È un problema istituzionale. L'affermazione precedentemente fatta è vera e cioè tutte le Regioni sono Stato meno 1. Ma per il Montenegro, come richiamava lei, la questione è più difficile da risolvere. Ce ne rendiamo conto. Lo stesso vale anche per la Slovenia. In realtà nei Paesi adriatici orientali il territorio è istituzionalmente organizzato in maniera diversificata e devo dire che anche questa diversità da plasmare dovrà rappresentare un obiettivo da risolvere per ridurre il gap istituzionale ed organizzativo tra i Paesi membri dell'Unione Europea e i Paesi in via di pre-adesione. Infatti sono tante le differenze che dovranno essere ridotte ed eliminate al fine di consentire un dialogo ed una collaborazione "alla pari" dando la possibilità a questi paesi di proseguire il già lungo cammino verso l'acquisizione dell' "Acquis communautaire" di cui l'Unione Europea è promotrice e sostenitrice. Il fatto è che non ci sono vie intermedie. Se allora vogliamo portare avanti questo disegno, non abbiamo altra strada che andare avanti affrontando i problemi man mano che si presenteranno e risolverli per avere un futuro condiviso e senza più ostacoli.

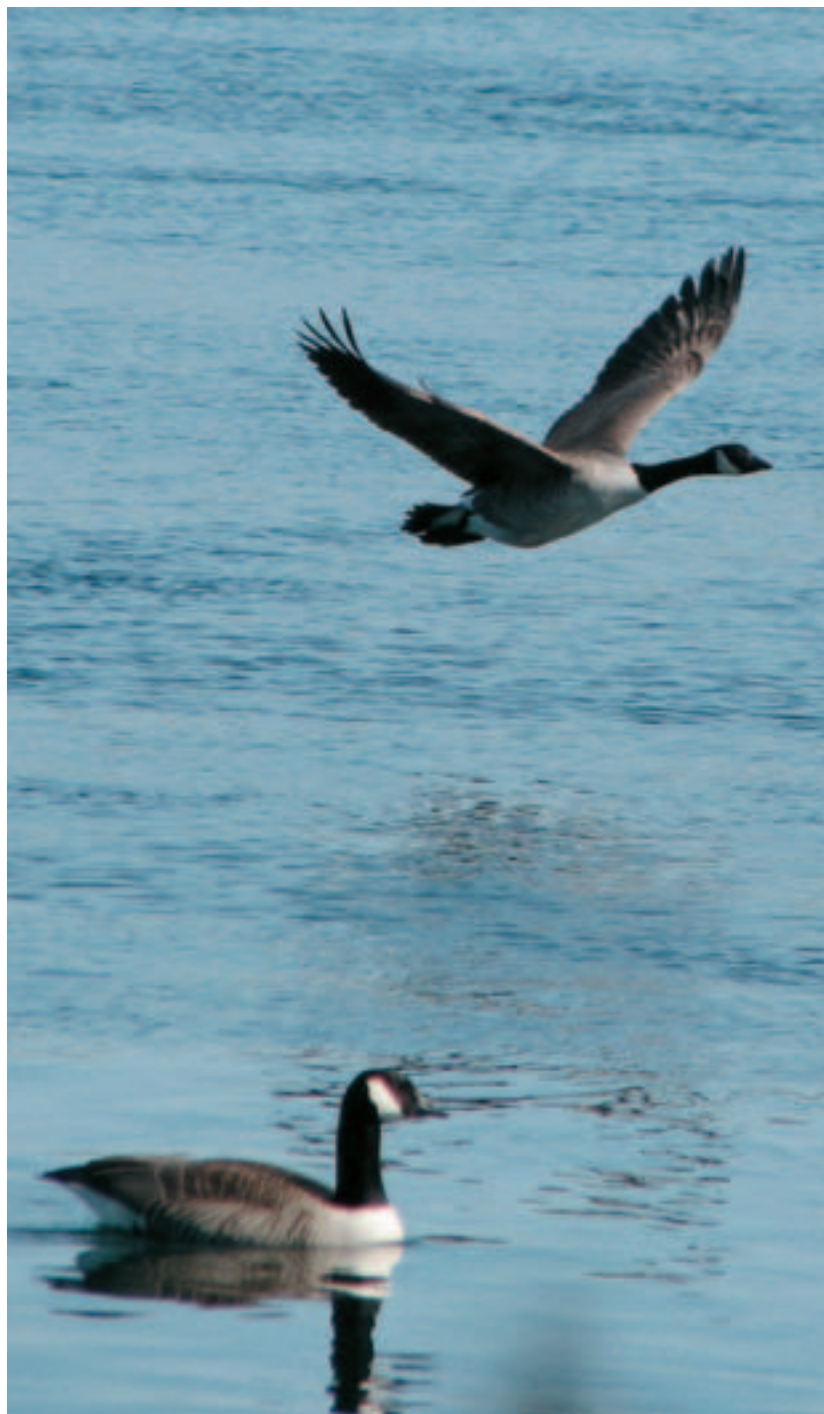
il progetto della commissione ambiente dell'euroregione prevede un costo di 15 milioni di euro da reperire

image, per rispecco

image, let's mirror ourselves in the future/image, a project for sustainable govern

Secondo le stime della Commissione europea, quasi la metà della popolazione della Ue vive lungo le coste o nelle loro immediate vicinanze. Per un mare come l'Adriatico, un mare "chiuso" sul quale si affacciano numerosi paesi storicamente e culturalmente diversi, diventa allora necessario praticare politiche di tipo nuovo, politiche integrate, che lo identifichino come "bene comune" e lo preservino sul fronte della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile. Le vocazioni dell'Adriatico, in quanto mare, sono naturalmente diverse. Da quella turistica, che non ha bisogno di dimostrazioni, a quella dei trasporti. Da quella ambientale a quella imprenditoriale e della pesca. Naturale allora che un organismo come l'Euroregione Adriatica curi in particolare, con una delle sue commissioni (la Commissione per la Tutela dell'Ambiente presieduta dall'assessore regionale dell'Emilia-Romagna Livio Zanichelli) la promozione di una politica per la protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. Dei dieci progetti attualmente in discussione il più avanzato e strutturato risulta sicuramente Image (Integrated Management and Sustainable Governance of the Marine Environment in the Adriatic Region) promosso proprio dall'Emilia-Romagna insieme al Veneto, le Marche, il Friuli-Venezia Giulia, l'Istria, la Herzegovina-Neretva e la Primorsko-Goranska County. Con un costo stimato in circa 15 milioni di euro da reperire attraverso programmi europei già in essere quali i Fondi strutturali 2007-2013 (Obiettivo cooperazione territoriale); Il Settimo

Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo e il Programma Life+, il progetto Image è finalizzato alla tutela dello sviluppo marino - costiero con l'obiettivo di definire un sistema di Governance multilivello e intersettoriale, attraverso un approccio di tipo olistico per la gestione integrata delle riserve naturali e per la soluzione degli eventuali conflitti di attribuzione. Più che un progetto si può definire la strategia da mettere in campo in Adriatico per dare risposte alle priorità e alle esigenze che la Commissione ha potuto raccogliere durante i lavori di questi mesi. È quindi un disegno complesso. Forse il più complesso. Dovrebbe costituire infatti un "framework" della futura governance tra regioni e paesi che si affacciano sull'Adriatico, così diversi tra loro, eppure destinati a collaborare man mano che procede il processo di allargamento dell'Europa. Prevede il coinvolgimento di numerosi partner istituzionali e l'implementazione di precise azioni da individuare sulla base di alcune priorità. Tra le strategie dell'Euroregione, in linea con gli orientamenti comunitari, c'è infatti la promozione delle Gizc (Gestione Integrata delle Zone Costiere) e del nuovo strumento di Programmazione Marittima (oltre alla realizzazione di numerosi altri progetti). Le Gizc fanno parte delle Raccomandazioni promulgate dalla Commissione Ue. Con esse si intende promuovere un nuovo tipo di approccio strategico sia per la pianificazione che per la gestione di aree come quella Adriatica, per promuovere uno sviluppo sostenibile. È chiaro, infatti, che l'Adriatico al di là del suo essere area



japeet, tra nuovi turismi e la protezione della neretva

Oltre al disegno strategico sintetizzato dal progetto Image ci sono altri nove progetti all'attenzione della Commissione Tutela dell'Ambiente della Euroregione Adriatica. Sono il progetto Japeet (Joint Adriatic for Educational and Environmental Tourism sostenuto dalla Contea Sibenik-Knik County con una spesa presunta di 500.000 euro). Tra gli obiettivi: promuovere forme alternative di turismo che siano eco sostenibili ed educative. Questo progetto prevede la creazione di un network di parchi naturali per la cooperazione e lo scambio di esperienze di buone pratiche.

A seguire c'è il progetto Protection of River Neretva (presentato dalla regione Herzegovina-Neretva per un costo di circa un milione di euro) per proteggere il fiume Neretva nelle sue acque e nel suo estuario. Si prevede un'indagine sulla situazione attuale e l'identificazione delle principali fonti di inquinamento. Altro progetto è il Coastal Area Management 1 (Contea di Zara, costo due milioni di euro) per il miglioramento del sistema di gestione dell'area costiera di Zara definendo il demanio marittimo e la registrazione dei dati in un catasto elettronico.

E ancora: il progetto Integral Coastal Area Management 2 (sempre area di Zara - costo 850 mila euro) per la realizzazione di un programma di monitoraggio nella contea per la raccolta di dati sull'ambiente.

C'è anche il progetto Anser II (proposto dal Friuli - Venezia Giulia costo presunto quattro milioni di euro) con l'obiettivo di ridurre la frammentazione territoriale e le conoscenze, nella gestione delle popolazioni degli uccelli acquatici che vivono nelle aree umide dell'Adriatico.

Il progetto Preventa (Contea di Dubrovnik-Neretva, costo 3,5 milioni circa di euro). Ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione transfrontaliera in tema di tutela dell'ambiente attraverso un programma comune di formazione e trasferimento di know how.

Il progetto EcoGovernance 2 (promosso dalla Regione Puglia, costo presunto 1,2 milioni di euro) per la gestione ecologicamente orientata delle acque di transizione dell'Adriatico.

Il progetto Marimaps (Contea di Primorsko-Goranska Costo 4,2 milioni di euro) per realizzare una mappa dell'habitat marino e un sistema di monitoraggio della flora e della fauna Adriatica. Prevede anche la realizzazione di un sistema informativo centralizzato.

Infine il progetto Adriatic Holistic Fire Prevention (Contea di Spalato e Regione Emilia-Romagna) per attivare un efficace sistema di sorveglianza sugli incendi boschivi nelle regioni confinanti di Croazia, Bosnia-Herzegovina e Montenegro. Costo presunto tra i 5 e gli 8 milioni di euro.

costiera, via di comunicazione, regolatore climatico e meteorologico, sorgente di cibo eccetera è sottoposto a gravi pressioni dalle attività umane che gli vivono intorno. Pressioni che si contendono nuovi spazi vitali e che spesso entrano in conflitto tra loro.

Con le Gizc si vuole allora governare in modo nuovo ed integrato e comunque diverso che dal passato, questo sviluppo. Peccato che ancora oggi (non nel caso dell'Euroregione Adriatica che è ancora in fase di progetto) nelle Gizc prevalga sempre un approccio di tipo settoriale che spesso le frena nelle loro potenzialità e nello sfruttamento delle diverse sinergie.

Per questo, nel gennaio di quest'anno, quattordici Paesi mediterranei hanno siglato il cosiddetto Protocollo di Iczm (attuativo della Convenzione di Barcellona) nel contesto dei Piani di Azione Mediterranei segnando un importante passo in avanti per il rilancio delle Gizc come strumento di governo del futuro prossimo.

e attraverso i fondi strutturali 2007 - 2013

chiarsi nel futuro

formance to relaunch the environment



Anche l'Emilia-Romagna e la Regione Veneto hanno iniziato lo sviluppo della Strategia Gisc realizzando diverse azioni per favorire la nascita di specifici strumenti di pianificazione territoriale. Tornando al Progetto Image, questi vuole sviluppare modelli di governance specifici per l'Euroregione Adriatica. Modelli che possono avere successo solo se accompagnati dall'adozione di un set complesso di strumenti giuridici ed economici, di accordi tra le parti, condivisione delle informazioni, soluzioni tecnologiche avanzate, formazione eccetera.

Tra gli obiettivi ricordiamo i progetti per il controllo e il contrasto del fenomeno dell'eutrofizzazione (mucillaggini) la salvaguardia della biodiversità, lotta ai cambiamenti climatici, rilevazione continua dello stato del mare, gestione comune e sinergica delle emergenze, i progetti di depurazione per favorire la balneazione, gestione dei sedimenti e delle sabbie litoranee off shore, il rischio ambientale connesso ai tra-

sporti marittimi oltre a politiche per la gestione dei conflitti, la diffusione delle Gisc, la promozione dello strumento

della Pianificazione Marittima. Durata prevista dal progetto tre anni. Spesa ipotizzata 15 milioni di euro.

qualità ambientale tra le aziende primi nelle certificazioni emas

L'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per certificazioni Emas (il marchio europeo che sancisce la qualità ambientale di aziende ed enti pubblici), con 163 organizzazioni registrate (seguita da Toscana e Lombardia) e terza per il marchio Ecolabel (che verifica il ridotto impatto ambientale di un prodotto o servizio durante l'intero ciclo di vita), preceduta dal Trentino Alto Adige e dalla Toscana con 25 licenze rilasciate. Sono alcuni dei dati forniti nel corso dell'incontro, svoltosi nelle scorse settimane a Bologna, della Rete Cartesio (acronimo per Cluster, Aree Territoriali e Sistemi d'Impresa Omogenei), nata nel novembre 2007 per iniziativa delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana per promuovere un approccio cooperativo alla sostenibilità. Con la ratifica del Protocollo di Kyoto, infatti, l'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 6,5% rispetto al 1990, ovvero di circa 95 milioni di tonnellate di CO₂ annue nel periodo 2008-2012. La riduzione di 35 milioni di tonnellate è a carico del sistema industriale, mentre per i restanti 60 milioni di tonnellate è necessario intervenire nel trasporto pubblico e privato, nell'edilizia

con le province di ferrara e ravenna

nuovo progetto con la slovenia

Emilia-Romagna si inserisce nel Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013.

Con le Province di Ferrara e Ravenna la nostra regione si aggiunge così al Friuli Venezia Giulia e al Veneto nell'area di cooperazione con la Slovenia.

Il nuovo Programma, ampliato rispetto a quello 2000-2006 sia dal punto di vista territoriale che da quello della popolazione coinvolta che da quello dei finanziamenti, è stato presentato l'1 ottobre a Gorizia. L'obiettivo principale della cooperazione è il rafforzamento della competitività dell'intera area. Gli assi prioritari su cui in particolare si intende intervenire sono l'ambiente, i trasporti, l'integrazione territoriale sostenibile, la competitività e la società basata sulla conoscenza, l'integrazione sociale, la formazione, il turismo. Il finanziamento complessivo per il Programma ammonta a oltre 136 milioni di euro (derivanti per l'85% da contributi Fesr e per il 15% da contropartita nazionale). Il Programma, approvato a dicembre 2007, è ora nella fase di strutturazione: a metà ottobre è stato pubblicato il bando riguardante i progetti strategici, quelli cioè che hanno un impatto significativo sull'area-Programma, il cui costo totale complessivo supera 1 milione di euro e che rispondono ai requisiti di vedere il loro sviluppo, attuazione, personale e finanziamento congiunti. I progetti stra-

tegici non erano contemplati nella precedente programmazione e sono stati inseriti nell'attuale perché si è ritenuto opportuno dare vita a progetti di più ampio respiro e creare dei partenariati. Ogni progetto strategico dovrà infatti vedere la partecipazione di almeno due partner, sia pubblici che privati, provenienti sia dall'Italia che dalla Slovenia. Nei prossimi mesi saranno poi lanciati i bandi per i progetti standard e per quelli piccoli (tra 15 e i 50mila euro di costo). L'apertura ai partner privati è la novità del Programma 2007-2013.

Ora infatti potranno partecipare consorzi pubblico-privati, centri di innovazione, imprese singole o associate e i loro consorzi, parchi scientifici e tecnologici, enti gestori delle aree protette, associazioni di categoria, enti di formazione professionale, camere di commercio, ecc... Per informazioni relative ai bandi e ai documenti del Programma (presenti e passati) si possono consultare i siti web www.interrereg-it-si.org e www.fondieuropei2007-2013.it. Si possono anche contattare i numeri 051-6450468 e 051-283129/26 o scrivere a icalliar@ervet.it o segrpolue@regione.emilia-romagna.it

M.C.

approvato dalla giunta regionale l'offerta nata coi finanziamenti del fondo sociale europeo

novemilioni di euro e 95 percorsi formativi

9 million euro and 95 training courses/the new training programs organised thanks to the structural funds



Con un impegno di 9 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo la Giunta Regionale ha approvato un'offerta di 95 percorsi formativi che coinvolgeranno a partire da questo autunno quasi 1500 persone.

Lo stesso provvedimento dà anche attuazione ai Poli Tecnici, costituiti da una rete regionale di offerta formativa stabile e diversificata, realizzata da diversi soggetti, (istituti scolastici, organismi di formazione professionale accreditati, imprese e università) in ambiti individuati col confronto tra le istituzioni e sottoscritti con un accordo tra Regione e Province.

"Attraverso i Poli tecnici - ha detto l'assessore regionale alla Formazione Paola Manzini - la Regione si è posta l'obiettivo di qualificare l'offerta di formazione alta e specialistica per riallinearla alla domanda di professionalità avanzata dalle imprese e con l'offerta di competenze sostenuta dal nostro sistema produttivo".

Per l'anno formativo 2008/2009 l'offerta sarà dunque costituita da 28 corsi lfts (percorsi di durata annuale per 800-1000 ore) realizzati da enti accreditati in partenariato con i Istituti scolastici, Università e una o più imprese e da 67 corsi di formazione superiore e di alta formazione (300-500 ore) rife-

riti al Srq (Sistema Regionale delle Qualifiche) e realizzati da enti accreditati in partenariato con una o più imprese. Gli lfts e i corsi di formazione superiore e di alta formazione, si rivolgeranno a giovani e ad adulti, occupati e/o disoccupati, con interventi di durata variabile. Gli ambiti delle diverse offerte, si diceva, sono stati individuati da Regione e Province con lo scopo di rispettare le diverse vocazioni territoriali. I percorsi approvati per l'anno formativo 2008/2009 rappresentano quindi una prima attuazione del più ampio Piano triennale regionale dell'offerta di

formazione alta, specialistica e superiore, che si completerà con la realizzazione di percorsi biennali di istruzione per l'acquisizione del diploma di tecnico superiore, realizzati dagli Istituti tecnici superiori, in collaborazione fra Stato e Regioni. L'offerta formativa più consistente è nel settore meccanico con 22 corsi approvati a cui potranno accedere 368 allievi che risponde alle vocazioni delle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna. A seguire quella della tecnologia dell'informazione, dell'innovazione organizzativa e dell'energia e ambiente con 31 corsi

per 426 partecipanti che risponde sia ai bisogni di professionalità per le imprese del settore che a un'offerta localizzata nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (ma senza dimenticare le esigenze di tutti i settori produttivi). Cinque invece i percorsi nell'agroalimentare per un totale di 82 partecipanti. In questo caso i profili formativi sono concentrati soprattutto nel territorio parmense e coprono le esigenze dell'innovazione dei prodotti industriali e della valorizzazione dei prodotti tipici, anche in riferimento allo sviluppo delle potenzialità turistiche. In quest'ultimo

ambito, vale a dire turismo e benessere, sono 13 i corsi che saranno attivati per 197 partecipanti. Vi confluiranno anche diversi percorsi concentrati nel territorio di Rimini, ma non escludendo comunque una buona diffusione sul resto del territorio regionale. La progettualità nell'ambito dell'edilizia, ambito per il quale Ferrara ha evidenziato obiettivi e vocazioni di sviluppo, ha permesso di approvare invece 10 percorsi per 426 partecipanti. Un'offerta articolata per sedi e profili che si qualifica sui temi della sostenibilità, dei nuovi materiali e dell'energia, ma anche su aspetti organizzativi quali quelli legati alla sicurezza. Sono infine 6 quelli in tema di logistica e trasporti per un totale di 91 allievi riferiti all'ambito della logistica e trasporti e concentrati soprattutto sul territorio di Piacenza. Per maggiori informazioni sui corsi vai al sito: www.form-azione.it

europei

L'Emilia-Romagna
comunica l'Europa
Bimestrale di informazione
della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

**Agenzia informazione
e ufficio stampa della Giunta
Servizio politiche europee
e relazioni internazionali**
in collaborazione con
Servizio di collegamento con la Ue

Direttore responsabile:
Roberto Franchini

Coordinamento editoriale:
Olga Cavina

Redazione:
Buriburi
tel. e fax 051-266165
email:
europei@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione:
Jack Blutharsky

Traduzioni:
Studio Asci

Foto:
**Médiathèque de la Commission
européenne, Agenzia informazione
e ufficio stampa della Giunta
dell'Emilia-Romagna,
Emilia-Romagna Teatro,
Meridiana Immagini**

Hanno collaborato a questo numero:
**Olga Cavina, Mauro Curati,
Marco Falangi, Alessandro Marchi,
Remo Tavernari, Lino Zanichelli**

Stampa:
SIACA Arti Grafiche - Cento (FE)

Per ricevere la rivista mandare una mail
a europei@regione.emilia-romagna.it

n.37 - anno 7 - settembre-ottobre 2008
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 7249 del 26 agosto 2002

scuola e studenti stranieri la regione tra le prime in Italia

L'Emilia-Romagna è la regione con la più alta concentrazione di cittadini stranieri nelle proprie scuole, pari all'11,8%, contro una media nazionale del 6,4%. Il dato emerge da un rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico nazionale, redatto dal ministero dell'Istruzione per l'anno 2007/2008. Dal punto di vista numerico, la regione è al terzo posto per presenza di stranieri nella popolazione studentesca: in Emilia-Romagna sono 65.813 gli studenti che non hanno cittadinanza italiana, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori, contro i 137.485 della Lombardia (pari al 10,3% del totale degli iscritti) e i 70.466 del Veneto (10,2%).

Principalmente, gli stranieri che frequentano istituti emiliano-romagnoli provengono dall'Europa: sono 28.348 (dei quali 8.478 da Paesi Ue). Segue l'Africa con 22.622 studenti, poi 11.060 provengono dall'Asia e 3.668 dalle Americhe. Persino l'Oceania ha una sua rappresentanza studentesca: dieci scolari dal continente più lontano in tutta la regione. Nel novero degli studenti con una cittadinanza estera, il rapporto per l'anno 2007/2008 considera per la prima volta una nuova categoria di stranieri: quella dei nati in Italia, noti come "seconda generazione". Il 37,1% degli studenti senza cittadinanza italiana è nato nella nostra regione, a fronte del 40,6% della Lombardia e del 37,5% delle Marche.



<editorial>
an integration tool
by lino zanichelli*

The Adriatic Euroregion is a volunteer association founded in 2006 to promote the cooperation between transborder countries. It is made up of 23 regions (including several local autonomous regions) belonging to six different States, all of them on the Adriatic sea and all members or about to become members of the European Union.

The Euroregion is above all a great political opportunity, created to foster relations, contacts and the transfer of knowledge from country to country in an area - that of the Adriatic sea - rich in culture but also in fierce contradictions. Let us not forget, it was the theatre of the episode that touched off WWI and of events during WWII; until a few years ago, it was the scenario of fearsome ethnic wars and is still the scenario of more or less latent conflicts.

Against this backdrop, the Euroregion must be seen as an occasion for dialogue, cooperation and peace for a basin with a thousand years of history which, for centuries, divided populations, but which now unites them in a common European house.

This is why, in 2007 we decided to become part of this political body. Emilia-Romagna has always been attentive to those far-reaching projects that serve to integrate and coordinate projects otherwise destined to never meet. And, then, it is a fact that the Mediterranean area is destined to become strategic for the economy of Italy. The exchanges with the Middle East and, above all, with China and India (through Suez) will grow and, in this context, the role of the Adriatic will be decisive.

In the Adriatic Euroregion, as described in the dossier that accompanies this issue of Europei, our Region has the responsibility of coordinating the Environmental Commission. A delicate responsibility. In fact the Adriatic is a sea characterised by complex problems, tied to the numerous production activities and settlements, also on the rise on the eastern coasts, that menace its delicate eco system. It is one of the European areas where the theme of sustainability plays a key role in the economical and social development; where, through a common environmental strategy, the good policies of integration and cooperation between bordering countries can be put into practice. In short, the environment as the core of sustainable development.

Thus the Euroregion becomes a tool for European integration. Not by chance does Emilia-Romagna place particular importance on the IMAGE project, which has the objective of defining a modern and effective multi-level and intersectorial Governance system, which favours the integrated management of the resources of the Adriatic. Approved by the Commission (at an estimated cost of 15 million Euro), it involves, in addition to our region, another six autonomous territorial regions belonging to different States.

With IMAGE (which means Integrated Management and Sustainable Governance of the Marine Environment in the Adriatic Region), we fundamentally want to implement effective monitoring of the marine environment and widen the coastal area integrated management projects, using our experience as a point of reference. And we want to valorise the natural, human and cultural resources for sustainable development strongly orientated towards tourism. Emilia-Romagna will work in the context of

the Euroregion to favour the processes of integration in every sector of common interest. An initiative that may also go beyond the EU programs and funds alone, coming to autonomous cooperation programs in the future, in a context of peace and dialogue between the populations that live on the coasts of this, our sea.

*Chairman for the environment and sustainable development Emilia-Romagna region



the two seminars organized by the region for the open days 2008

climatic change and defensive strategies
by remo tavernari*

"These days confirm the growing role of the Regions and local Authorities in the design of the new Europe, as demonstrated by the topics discussed during this initiative, OPEN DAYS 2008".

With these words, the vice president of the Emilia-Romagna region, Flavio Delbono, concluded the round table organised by Unioncamere and the Conference of the Regions and of the Autonomous Provinces during the European week of the regions. In fact, the sixth edition of the Open Days, which was held from October 6th to 9th in Brussels, was the most important among the regional initiatives held here to now, with an unprecedented attendance: 216 European regions from 32 countries, 7400 participants, 250 accredited journalists and 227 local events on the program. Innovation, cohesion policies and climatic change are the central topics of this edition. The Emilia-Romagna region has decided to participate - through the organisation of two seminars - to this last topic. The choice was dictated by two fundamental facts. First of all because the European Union has made the fight against climatic change one of the priorities of its program of actions. It has developed a climatic strategy that calls for the implementation of concrete measures for containing the increase in temperature to 2°C with respect to pre-industrial levels. The EU has proposed an integrated action in terms of energy and climatic changes - the energy/climatic change package - which sets new ambitious objectives for 2020: reduce greenhouse gases by 20%; reduce energy consumption by 20% by increasing the energy efficiency; increase the share of renewable energy sources up to 20%. The scope is to put Europe on the right road, developing a low CO2 emissions economy marked by energy efficiency.

The second reason is linked to the enormous risks for the planet and for future generations, which also obligate the regions to question themselves and act with urgency. The regions - for their nature, closer to the citizens and to the local economy - are in the ideal conditions for contributing to the development and realisation of actions to contrast climatic change, especially through actions that start from the bottom and seek to increase the citizens' awareness of the importance of this issue, and to favour the diffusion of "virtuous" daily behaviours. Moreover, the regions do not stop at the exchange of good practices within the European territory alone, but they actively cooperate with regions from third countries, in the context of international partnership. This makes it possible to create synergies which, in the medium and long term, may

furnish a strategic contribution to the fight against climatic change.

In this frame work, Open Days 2008, with the numerous seminars offered, including the two organised by the Emilia-Romagna Region, had the goal to identify the role that the European regions can play in the planning and realisation of regional strategies and in the exchange of good practices in fundamental areas of EU politics. For these regions, the Emilia-Romagna Region has actively participated in this initiative in partnership with other important European regions, in the hopes of being able to give an innovative contribution to the debate on the priorities of the EU political agenda.

In particular, in the first seminar, the representatives from five European regions - Navarra, the Eastern Netherlands, Lower Saxony, the Czech Region of Pilsen and the East Midlands - have illustrated the principal problems that afflict their territories and presented their respective regional strategies for combating climatic change.

Instead, in the second seminar, hosted at the Headquarters of the Emilia-Romagna Region in Brussels, the emphasis was placed on the relation between the EU strategy regarding climatic changes and the actions of international organisations. The discussion between the exponents of the EU Institutions - we recall, among others, the European congressman Jerzy Buzek, formerly Prime Minister of Poland from 1997 to 2001 - and representatives of the United Nations Program for the Environment and from the WWF, has had the merit of emphasising just how the European Regions can create an effective synthesis between the various positions in the territory.

*Service for connection with the EU of Brussels



the regional network of laboratories reorganizes itself to make enterprises and universities meet
networked high technology for research and innovation

The Monitoring Committee of the Central Europe Program has approved the allocation of about 70 million Euro from FESR Funds for the financing of thirty transnational projects. Emilia-Romagna participates in a good seven of them, in the role of lead partner as well as of participant.

This is certainly good news for the state of health of our regional policies. In fact, there were 96 proposals presented by the single European regions, thirty of which were approved by the Monitoring Committee; as we have said, we have been involved in seven of them.

The Central Europe program is part of the 2007/2013 European Territorial Cooperation Objective and has the goal of developing cooperation in specific areas of Central Europe. Its four main actions favour innovation, accessibility (in particular with reference to the transportation sector), the environment and competitiveness. As regards the first, Central Europe wants to especially strengthen the general frame work of innovation, developing first and foremost the diffusion and development of knowledge. For the second action, the program aims to develop interconnectivity between the various areas of Central Europe, placing the emphasis on cooperation in multi-mode logistics and promoting the use of new communications technologies (but also sustainable and safe transportation). The actions dedicated to the environment

(with the management and the protection of environmental and cultural heritage and the support of renewable energy sources) and finally, to competitiveness, promoting, in particular, multicentric settlement structures, but also turning their attention to the repercussions on the territory of the various demographic and social changes, are not very different from the above.

As we have stated, seven projects see our Region as protagonist: COBRA MAN, CROSSCULTOUR, CUSTODES, FREE, I3SME, KASSETTS and, finally, SoNoRa. All of them retain the principles of Lisbon and Göteborg to be a priority and place them at the basis of the Program. All of them have been subject to a very stringent selection process by the Monitoring Committee (formed by two representatives for each country adhering to Central Europe and aided by a specific technical Secretary).

COBRA MAN- (with an estimated budget of four million Euro). It deals with recovering abandoned industrial areas dangerous for the environment and for public health. It is a project that requires time and large investments. Through transnational cooperation, it will make it possible to share methods and apply them to particular cases. Universities and public institutions participate in this program. FREE- (Two million euro). It intends to contribute to the regional development of Central Europe. Its objective is to develop tangible tools and human skills that can strengthen the diffusion of innovation in the industrial sector on the basis of a transnational network suited to the regional dimension. The activities will be based on existing initiatives, both on a regional and a European level.

I3SME - (two million eight hundred thousand Euro). It aims to improve the level of innovation and the R&D tools in the small and medium enterprises, with the support of industrial and technological centres, including public administrations with the job of promoting innovation policies. The performance of the small and medium enterprises may, in fact, improve thanks to the identification, on international level, of the tools most suited to innovation.

KASSETTS - (Two million six hundred and fifty thousand Euro). A Project created to develop logistics in small and medium enterprises. The program intends to create a network composed of brokers that deal with collecting orders, optimising vehicle routes, organising transnational logistics networks.

SONORA - (Seven and a half million Euro). It represents the development of an intermodal South-North network as the basis for the regional development in Central Europe. It gathers investors from Central Europe, directly involved in or influenced by the realisation of a new intermodal transportation infrastructure.

CROSSCULTOUR- (Two million three hundred and twelve thousand Euro). It promotes regional and transnational cooperation as well as attractiveness and competitiveness of cities and regions through cultural tourism.

There are four participating states: Germany, Italy, Austria, Slovenia. Among its many initiatives, the program envisages the creation of newsletters, market analysis, the rafting of promotional transnational brochures, the promotion of student exchange programs, the organisation of summer courses and the professional training of tourist guides.

CUSTODES - (One million six hundred and fifteen Euro) Finally, the CUSTODES project which intends to increase the economic value of important cultural sites (archaeological areas as well as castles, naturalistic areas, etc.) by improving their potential as sustainable tourism destinations and by promoting socio-economic development in the surrounding areas. The program plans to develop tourist destinations that are not fully exploited.



success for the first edition of the course dedicated to renzo imbeni. graduates selected from all over italy. professor mario monti lecture
a european summer school
by marco falangi

A school dedicated to someone who spent a lifetime to "make Europe". Last September, the "Renzo Imbeni Summer School" was held to honour Renzo Imbeni, ex mayor of Bologna who, from 1994 to 2004, was Vice President of the European Parliament: the first edition of a high level education program on topics related to the European Union, in which 20 graduates and undergraduates selected from all over Italy attended brilliant lectures and in depth, top notch classes. A project which involved 36 speakers, chosen from among scholars and representatives of National and International political institutions, like Rocco Antonio Cangelosi, diplomatic advisor to the President of the Republic; Mario Monti, President of the Bocconi University and ex European Commissioner; Enrique Baron Crespo, former President of the European Parliament; Fausto Pocar, President of the International Tribunal for Ex Yugoslavia war crimes.

The Summer School was held under the gracious patronage of the President of the Republic. The program was developed by the University of Modena and Reggio Emilia in collaboration with the European Union Documentation and Research Centre and the Europe Direct Centre.

The participants were selected through a competitive exam: fourteen women and six men from 23 to 29 years old, with an excellent academic career and experience abroad. In fact, about half of them have previous experience in the Erasmus program at European universities. Others have done volunteer work or have participated in training programs at EU institutions and affiliate structures. Still others have participated in work-study programs promoted by the Ministry of Foreign affairs, in collaboration with the Conference of Italian University Rectors, or in the Leonardo and Overseas projects.

Finally, at the conclusion of the Summer School, three 4 month scholarships of 4,000 each, for a period of training in Brussels, were awarded on the basis of the assessment of a written paper: one at the Headquarters of the Regions Commission and two at the European Parliament.

The Summer School was held at the Palazzo dei Musei, and each day was dedicated to a different topic: from the relationship between politics and National institutions and the European reference bodies, to the protection of the fundamental rights of the individual, to developments in the regulation of competition and of the market in Europe and in the world. Renzo Imbeni has always been a shrewd and indispensable interlocutor for animation activities relating to European Union topics, organised in Modena for young people and for the scholastic community. Each time he was called upon to participate, he always insisted on the involvement of the citizens and society at large in the European Union integration process and on the importance of the concept of European Citizenship. And so the city of Modena wanted to honour the memory of its native son, using the summer course to offer young people enthusiastic about Europe, the opportunity to deepen their knowledge of the European Union and its democratic consolidation process.



"antitrust: we no longer refer to the usa many people now look at brussels"

The following is taken from the Master's Lecture on the topic "Developments and prospects regarding the regulation of the competition and the market" that professor Mario Monti, president of the Bocconi University, held on September 11, 2008 in Modena during the "Renzo Imbeni Summer School". The text below has not been reviewed by the author.

To speak of rules, competition and market, today, is of important significance, not only because it is an aspect of the European Union, but because there is no other topic more debated and controversial in the world today than this one. These days we are seeing infinite discussions on the expediency of conserving strict rules as regards how the market works or, in front of one type of crisis or another, it wouldn't be wiser to take political action, departing temporarily from the rules.

Whether it be the case of Alitalia or the enormously larger and more problematic case of the two federal institutions for building finance in the United States, Fannie Mae and Freddie Mac, the debate on rules, markets and competition is all afluter.

During the development of the European Union, the market has been a fundamental element from the outset. It can even be seen on a terminological level: for years and years, what today is the European Union, was known as the Common Market. Even before the birth of the European Economic Community (EEC), the extraordinary mind of Jean Monnet gave us the first seeds of European integration, the ECSC (European Coal and Steel Community), which represented the conjunction between the aspect of coal and steel, totally lacking in poetry, and the more implicit aspect that these technical and cold things serve to help a part of humanity, the European part, in reaching much higher objectives.

Another important note regards the monetary aspect of the history of the European Union: the Euro is the tip of an iceberg of a construction which is certainly, as stated by many critics, very technical, very arid, made for bankers. However, it has the objective of succeeding in giving a single currency to a large number of European States. And so fundamental rules were set, dealing with public finance and the discipline of public deficits, which read in another sense have this meaning: "Dear State Governments, try to stop swindling the future generations of your citizens, merely because either they don't vote yet or are not even born yet, by heaping on their shoulders the debt you create with public deficits day after day".

For decades Italians have lived in a "public deficit factory" without ever being aware of just how large their public deficit was. These European rules, the merit of farseeing national politicians who built the Maastricht Treaty (including several important Italian politicians), frequently seen as a little technical tool to achieving a single currency, have modified the terms of civil coexistence between generations in each of our States, by imposing on who is in power today to respect who will come tomorrow: a move of enormous civil and ethical breadth. If I had to choose between this assumption and a formal reference to certain values in a Constitution, I definitely

would prefer a Europe that encourages the respect for ethical values, as compared to a Europe that merely gives lip service to these values.

There are two sets of rules in the European constitution, in the Treaty of Rome: one regards the common market and the other regards competition. The inspiration behind both is the same: the creation of a European integration that eliminates barriers and creates common rules. In the 1950s, there was the intuition to seize the two aspects which, today, we all recognise as indispensable for governing globalisation. The rules regard the behaviour of the enterprises and that of the States. In fact, it would not have made sense to open the borders, creating one great European market, if then the enterprises could have mocked the principle of a common market with secret or reciprocal agreements to keep prices high at the consumers' expense. Or if the States could have frustrated the unity of the market by subsidising their enterprises permitting them to foster unfair trade practices.

When they say that today globalisation risks being beached by the waves of protectionism because it is generating consequences that are too unbalanced between States and within the individual States because it is not sufficiently governed, it is easy to understand that this insufficiency is the lacking of common rules applied jointly by the public powers. [...]

I would like for us to get used to seeing the European Union not only as something that helps all of us little Europeans to better stand the great international competition, but also as a construction that has the extraordinary value of allowing real parity and equality on a continent based on rules.

On January 1, 1958, Germany created the first National Authority on Competition in Europe, with which the social economy of the market was born. In the years to follow, the German model was transferred to Europe in two large phases: immediately with the Treaty of Rome as regards aspects concerning the market and competition; much later, with the Treaty of Maastricht, as regards aspects at the basis of inflation, the central independent bank and the control of public deficit.

In Italy, the school of thought, not lacking, on the market and on liberalism (the highest authority on which was Luigi Einaudi) has been fruitless. When, today, liberals in Italy complain about a too bureaucratic Europe, they may be right, but they are committing a historical misrepresentation that they are not aware of if they don't recognise that the little bit of market, rules, liberal principles that Italy possesses today is all imported from the EU, the Treaties, Brussels, which inherited them from the German tradition.

Little by little, the economy government in Europe has grown in quality, in experience and in solidity; today many in the world think that the ECB has given a better response to the financial crisis than that given by the American monetary authorities. Many in the world believe that the new point of reference for antitrust management are no longer the American authorities, but instead Brussels. The USA, which remains the country that has taught us these things, are cutting a very poor figure in recent times. The legacy of president Bush is dismal: he has made the market economy fragile, by allowing much of the dust to be swept under a carpet made of rules, and, with the troubled management of confused public interventions, all excellent, perhaps, solely from the viewpoint of emergency management, he is landing serious blows on the credibility of the market economy.

Another objective that he had was, finally, to make globalisation accepted, irreversible and beneficial, but with his tendency towards a rather unilateral ruling of world problems, he mined the possibilities of having more public governance, coordinated by globalisation and, above all, he encouraged the return of protectionism. I also believe that Europe will encounter a phase in which European politicians, entrepreneurs, union leaders will be to ask themselves if we must become the watchdogs of these principles when the guiding country of the market economy is violating them. Then, perhaps, the doubt will arise that even Europe may have problems. We are

going towards a phase in which public powers will gain importance with respect to the market, but my hope is that, if this phase arrives, the public power that will gain importance will not be the single power of the single member states, but the EC public power.



the monitoring commission passes emilia-romagna and its ideas central europe program seven projects for our region

The regional Network for High Technology is changing and reorganising and a true "New Research Enterprise" is in the making with over 1000 researches - of which 400 are young, new employees, 14 laboratories and 8 innovation centres. The chairman for Production Activities of the Emilia-Romagna Region, Duccio Campagnoli, made the announcement during the Forum with the announcement during the Forum with the Aster offices (within the Research Area of the Bologna CNR).

Silvano Bertini, in charge of the Committee's Economic Development Policies Service says - "The real news, however, is not the aggregation of the laboratories, but their accreditation. In fact, the sense of the disposition is to equip the laboratories scattered throughout the region and to conduct research with and for enterprises.

In fact, the laboratories in this second program will be integrated with each other - the current 27 laboratories will become 14 - with the purpose of developing a "critical mass" and a research offer that meets the demand for innovation in the main industries of the regional production system, which the program in support of projects for the innovation of enterprises, promoted by the Region, is aimed at.

An operation of rationalisation that will confirm the jobs of the 402 young researchers (together with another 600 researchers, including teaching staff) in universities and regional research institutes (while the innovation centres will employ another 140 units). Aster will work towards the coordination of the Network, giving life to the Association of Accredited Regional Laboratories with the goal of promoting relations with enterprises. An ambitious program, for which the Region invested 15 million Euro (just in the 2008-2009 period), even if the next objective will be the one consolidating and developing even more the Network for high technology in Emilia-Romagna.

This will take place with the birth of the "Tecnopoli", the new areas which will host the research laboratories in the various cities. An operation that calls for investments of over 100 million Euro by 2013, which will naturally be added to the 43 million Euro invested in the laboratories to date.

How much Europe is there in this project? Bertini again responds: "In this first phase we have not used European funds - he says - We will do so subsequently, when the project converges towards axis 1 of the Regional Operative Plan, that is towards the realisation of the 'tecnopoli', for which we will be gathering interested participants in these last months of 2008. But Europe is, in any case, present with Lisbon, which we have scrupulously followed in the development of the project."

Entering into detail as concerns mechanical high technology, 6 large laboratories will be involved: centred at Bologna Aertech (Unibo) for industrial automation, Matmec (Unibo,

Enea, Cnr and the University of Parma) and Isml-Cermet for new materials, Prominer (at the Cnr) for micro- and nanotechnologies; and then Intermech (University of Modena-Reggio Emilia and Ferrara) for mechatronics; Musp (in Piacenza, promoted by the Milan Politecnico) for machine tool technology. For energetic and environmental technologies, Enviren will be involved, also centered at the Cnr, Lisea promoted by Enea, and Cisa; for construction and the Ceramics Centre, which will work in close collaboration with the ceramics industry enterprises, Larco Icos (building technologies) and Nerea (in Ravenna for restoration technologies).

Biopharmanet is the new, large regional laboratory which is being constituted with the participation of researchers from the Universities of Ferrara, Bologna, Parma and Modena for biotechnologies and pharmaceuticals; Siteia and Citimap - with researchers and experience from Parma, Bologna, Reggio Emilia and Piacenza - will be the laboratory for the agricultural- foods sector; Lasim, together with Arces (again the University of Bologna) will work in the field of telecommunications.

And then there are the Democenter innovation centres (University of Modena, Reggio Emilia), Citi (University of Bologna), Cna Innovazione, the Design Center and the Multimedia Center in Bologna.

"Flanking this operation - Bertini concludes - we have the tender for 'Collaborative Research for enterprises', which invites enterprises to present research and development projects with the collaboration of a laboratory. In fact, as a Region, we hope that a continuous and virtuous dialogue between enterprises and Universities will be born to relaunch research and innovation, but also to designate a new and modern function to the University for regional development."

Thanks to the excellent and original results that Emilia-Romagna has achieved in these years, which favour this policy for the relaunch of research and innovation, other European regions have shown a certain interest for our experience. Might it be an idea to export?



Dossier >mare nostrum what the adriatic euroregion is

the adriatic euroregion

The Adriatic Euroregion Assembly (EA) met at the end of September in one of the salons of the Estense Castle in Ferrara, one of the most beautiful cities of Emilia-Romagna. This is one of the most interesting European politics projects of our Region. In fact, it was conceived to promote transborder cooperation and in a very short time (in was founded in 2006) it has gained the adhesion of 23 Regions from six different countries.

The main characteristic of this volunteer Association is to gather together territorial institutions that face the coast of the Adriatic sea. A Euroregion which has never been contemplated by history, which has never had, in the more or less recent past, the burden of wars or battles for the absolute dominion of its waters (naturally with the exception of Venice and a few brief periods of conflict in WWI and WWII), but which has suddenly discovered its strategic vocation because of two fundamental reasons: the need and the common awareness of the inevitable progress of the European integration process and the

very serious environmental crisis that this sea is experiencing.

The Euroregion - born as a legal instrument of the European Commission - in the case of the Adriatic was transformed into an opportunity for favouring relations between the states, transfer of knowledge, operative programs and projects, bringing into contact economically and structurally advanced realities (like Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia) and much more complex realities like certain areas of Albania or Montenegro (the last to join the Association). And so, for the fourth time from its constitution this assembly was held in Ferrara where, among other things (for example the official entry of the Prefecture of Corfu, Greece and the Municipality of Tivat, Montenegro), a project advanced by one of the Commissions stemming from the Association (the Environment Commission, presided over by Emilia-Romagna) was discussed: IMAGE ("Integrated Management and Sustainable Governance of the Marine Environment in the Adriatic Region) illustrated in the Editorial of this issue by the regional Environment chairman, Livio Zanichelli, with a cost of about 15 million Euro.

Also regarding the Euroregion, its political prospects and future ambitions there is an interview in this issue (page 9) with its president, Ivan Jakov_ (Croatia) and a full service with declarations made during the Euro-assembly by the Chairman and Vice-president of the Region, Flavio Delbono.



the fourth meeting of the organization that aims to relaunch the adriatic was held in ferrara. environment was unanimously considered the most delicate and pressing issue

our motto? let's work together

by mauro curati

"The purpose of the Euroregion is to promote cooperation between transborder regions; regions which no longer consider the sea as a boundary, an obstacle, but as a common resource to be defended and valorised in every aspect. We realise that the expansion of the EU has accentuated territorial disparities. Disparities which, however, must be reduced through cohesion policies." The vice president of Emilia-Romagna, Flavio Delbono, is courteous, as his role as guest at the IV Assembly meeting of the Adriatic Euroregion (the Association founded in 2006 to promote cooperation between transborder states) demands of him. The meeting was held in the renaissance Estense Castle in Ferrara. Courteous, educated, but nonetheless direct in reminding the attendees that one of the reasons that led our Region to adhere to this body, which counts among its objectives the creation of a network of collaboration between the various territorial institutions on the Adriatic coasts, was that of contributing to the creation of common policies. And therefore he emphasises, with pride, Emilia-Romagna's experience. He does so by reminding the representatives of the adhering institutions the regional political experience and its success "in the reduction of the interregional differences" adding that, thanks to this policy, our Region "frequently places high in the classifications of income and at the same time it is the one with the lowest levels of disparity." As if to say: by collaborating, great benefits will be obtained for all.

The Adriatic Euroregion of which we are speaking, and of which Emilia-Romagna is a member, is the direct consequence of the process of integration between the European States and of the expansion of the EU to 27 member states. A process that required a series of policies for cooperation between the states with the purpose of favouring the processes of European cohesion, on a political level as well as on an economical and social level. Thanks to the promulgation of new EU regulations, the years between 1994 and 2006 saw the founding of various "Euroregions" - bodies (several of them with their own legal personality, others as simple interest groups) that have the role of overcoming, or even simply reducing, the differences in development between transborder regions which are frequently different in terms of income and economic and social organisation. And it was not by chance that chairman Delbono, in his introduction, underlined exactly what a Euroregion must be: "An opportunity to favour the relations, the contacts, the transfer of knowledge and to create common programs and strategies in the various territories of the Adriatic sea." Currently there are six Euroregions: Alps-Mediterranean, North-East, EuroMed, Tirolo-Alto Adige-Trentino, Innsbruck and, naturally, the Adriatic. The latter was formed by the Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia regions and, naturally, Emilia-Romagna, followed by the addition of three Slovenian municipalities (Koper, Izola



and Piran), seven Croatian counties (Istria, Primorsko-Goranska, Lika-Senj, Zadar, Sibenik-Knin, Split-Dalmatia and Dubrovnik-Neretva) and one Canton of Bosnia-Herzegovina (Herzegovina-Neretva). In addition to these, the Republic of Montenegro (with the city of Cattaro and the Municipality of Tivat), Albania (the Regions of Fier, Vlore, Shkoder, Lezhe, Durres, Tirana) and Greece with the Prefecture of Corfu have also adhered. Practically 26 territorial subjects for a total of 30 million citizens. Therefore, the idea of an Adriatic Euroregion comes for the policies pursued by the EU in the last few years and it was born and consolidated using the tools available for the creation of these policies. The Molise Region constituted the Adriatic Euroregion (officially on June 30, 2006, with headquarters in Pola, Croatia) on the basis of the EU incentives for cohesion politics, with the purpose of consolidating the collaboration already existing between different territories on the Adriatic sea and, at the same time, of facing new common questions, so that the Adriatic sea, which - in our culture - has always been an element of geographic boundary, could become a unifying element. A sort of internal sea.

Emilia-Romagna became a member of the Euroregion for all rights and purposes in 2007. Although it actively participated in its constitution from its inception, for legislative reasons it had to wait for the approval of a special law before signing the statute. Now the Euroregion is committed to producing integrated programs, based on the common needs of all, to obtain financial support through the various EU programs. For this purpose, five thematic commissions have been instituted: the fishing commission (also through the project presented here and denominated "Initia 013", for the improvement of the infrastructures and logistics in support of the water sector). The tourism commission (with three projects:

the construction of common archives of the local cultural heritage; the construction of a single quality mark for the Adriatic's touristic and cultural offering; the development of a University festival).

The transport commission (with projects dedicated to the common management of naval safety and the improvement in the competitiveness and the quality of the ports without forgetting the important topic of the controlling of the waters and dumping from ships).

The productive activities commission (which works to place projects for the development of typical products on line).

And, last but not least, there is the commission dedicated to the Environment. In fact, as it stands now, for the Emilia-Romagna Region, the department most involved in the Euroregion is that of the Environment and Sustainable Development, represented in the commission by chairman Livio Zanichelli.

The name of the commission is "For Environmental Protection" (see page 10) and the program it is working on (a strategic vision of the area that aims to define the intervention priorities) has been presented by Emilia-Romagna. There are two areas of action: the coordination of the GIZT projects (Integrated Management of the Coastal Zones) which looks to the work done by Emilia-Romagna on our Adriatic Coast as its point of reference, and the monitoring of the marine-coastal Ecosystem to better use and valorise the resources of the Adriatic sea.

interview with president jakovcic "the three objectives of the program" by mauro curati >President Jakovcic what is the most ambitious goal that you intend to set for your presidency regarding the immediate future of the Adriatic Euroregion?

I would say that there are three goals. In addition to having contributed to the founding of this body, that is the Adriatic Euroregion, our first goal is to fuel the interest, shown by all, to remain together and to collaborate. In these two years we have accomplished fantastic things. Now everyone wants to create projects which, in the future, can be submitted for selection in the various territorial cooperation programs. Everyone recognises the value of acting together. The second goal is to finally see the first common European projects. Common projects, not just bilateral and trilateral, but common. Projects that regard the entire Adriatic area and which represent the interests of all the participants. Finally, the third goal is the object of the discussion that we are about to open in our Ferrara assembly: the creation of a commission to perform an EGGT (European Grouping for Territorial Cooperation - editor's note) feasibility study.

>The birth of the Adriatic Euroregion, like other Euro regions, is the result of the EU's prescriptions for creating new and stronger relations between western Europe and the western Balkans: an area not lacking in problems. Recent history aside, we cite the fishing crisis three or four years ago with Croatia or the ongoing problems with tourism. And let's not forget then that the Italian regions on the Adriatic sea do not always or have not always acted in common accord. With this backdrop, how do you intend to move to prevent conflicts, misunderstandings and suspicions from arising?

The Adriatic surely, as well as the countries along its coast, have a long and common history, at times conflictual in nature. But today, with respect to the past, things have changed considerably. The Euroregion is an area between the Apennines and Balkans, created to stimulate dialogue. What we want to do, and what we are doing, is to work together. Certainly, we have neither the commitment nor the financial support from the single Governments. However, there is a political willingness, a desire to work together which, as I said earlier, makes me opti-

mistic about what we can do together in the future.

>Are there new entries in view?

Today Corfu is entering. Only Slovenia is missing to complete the integrated participation of the entire area involved by the Adriatic IPA Program.

>It has been said that all of the institutions ascribing to the "State minus 1" principle can become part of the Adriatic Euroregion. For Italy, this means the Regions. But in many other political-institutional entities, this is not possible because there is no existing counterpart. For example, Montenegro. How do you intend to overcome this obstacle?

This is an institutional problem. It is true that the Regions are State minus 1. But for Montenegro, as you mentioned, the question is more difficult to solve, and we are aware of this. The same is also true for Slovenia. In reality, in the eastern Adriatic countries, the territory is institutionally organised in a diversified manner and I must say that giving shape to this diversity is a first step to reduce the institutional and organisational gap between the member States of the European Union and the States in the pre-membership phase. In fact, there are a number of differences which must be reduced and eliminated in order to permit "equal" dialogue and collaboration, giving these countries a chance to continue the already long path towards the Acquis communautaire", promoted and supported by the European Union.

The fact remains that there are no short-cuts. And so, if we want to follow this plan, we have no other road to follow except that of moving forward, facing and solving problems as we encounter them, for a future without obstacles that we can all share.



the euroregion commission for environment project has an estimated cost of 15 million euro, to be collected through the structural funds 2007 - 2013 image, let's mirror ourselves in the future

According to the estimates of the European Commission, almost half of the EU population lives along the coasts or in the immediate vicinity of coastal areas. And so, for a "closed" sea like the Adriatic, with many historically and culturally diverse countries on its coasts, new types of policies become necessary. Integrated policies that define it as a "common heritage" and that preserve it in terms of environmental protection and sustainable development.

Naturally, being a sea, the vocations of the Adriatic are varied: from tourism, which needs no demonstration, to transportation; from environment to business and fishing. And so it is only natural that a body like the Adriatic Euroregion, through one of its commissions (The Commission for Environmental Protection headed by the regional chairman from Emilia-Romagna, Livio Zanichelli), should take particular interest in the promotion of a policy for environmental protection and for sustainable development. Of the ten projects currently under discussion, the most advanced and structured is surely IMAGE (Integrated Management and Sustainable Governance of the Marine Environment in the Adriatic Region) promoted by Emilia-

Romagna, together with Veneto, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Istria, Herzegovina-Neretva and the Primorsko-Goranska County. With an estimated cost of about 15 million euro - to be collected through existing European programs, namely the 2007-2013 structural Funds (Territorial cooperation objective), the Seventh Framework Programme for Research and Development and the Life+ Program - the IMAGE project is focussed on the tutelage of marine-coastal development, with the objective of defining a multi-level and intersectorial Governance system, using a holistic approach for the integrated management of natural reserves and for the solution of any attribution related conflicts.

More than a project, it can be defined as the strategy to be implemented in the Adriatic to meet the priorities and the needs that the Commission has succeeded in identifying during its work in recent months. And so, it is a complex design, perhaps the most complex. In fact, it should constitute a "frame work" for future governance between regions and countries that are on the Adriatic; countries and regions so different one from the other, yet destined to collaborate more and more as the process for the expansion of Europe continues. It calls for the involvement of numerous institutional partners and the implementation of precise actions to be identified on the basis of several priorities. In line with the EU guidelines, the promotion of the GIZC (Integrated Management of the Coastal Zones) and the new Maritime Programming tool are among the Euroregion strategies (in addition to the realisation of many other projects). The GIZC is part of the Recommendations promulgated by the EU Commission, which have the objective to promote a new type of strategic approach to both the planning and the management of areas like that of the Adriatic, to foster sustainable development. In fact, it is clear that



the Adriatic, aside from its being a coastal area, a water way, a climatic and meteorological regulator, a source of food, etc., is subject to serious pressures deriving from anthropological activities ongoing in its immediate surroundings. Pressures that tend for new vital spaces and which frequently enter into conflict with each other. Therefore, the GIZC are an attempt at governing this development in a new and integrated manner and, in any case, different from that used in the past. Unfortunately, a sectorial type approach continues to prevail in the GIZC (this is not the case of the Adriatic Euroregion, which is still in the planning phases), which frequently limits their potential and the possibility of taking advantage of the different synergies. Therefore, in January of this year, fourteen Mediterranean countries signed the so-called ICZM Protocol (after the Barcelona Convention) in the context of the Mediterranean Plans of Action, marking an important step forward for the reaching of the GIZC as a governance tool for use in the immediate future.

The Emilia-Romagna and Veneto Regions have also begun development of the GIZC Strategy, through the realisation of various actions to favour the emergence of specific territorial planning tools. Returning to the IMAGE Project, it aims to develop specific governance models for the Adriatic Euroregion. Models that can be successful only if accompanied by the adoption of a complex set of juridical and economic tools, agreements between the parts, infor-

mation sharing, advanced technological solutions, professional training, etc. Among the objectives, we note the projects for controlling and combating eutrophication (mucilage), the safeguarding of biodiversity, the fight against climatic changes, the continuous survey of the state of the sea, the common and synergetic management of emergencies, water treatment projects to favour bathing activities, the management of coastal sediment and sand, the environmental risk linked to maritime transportation together with policies for the conflict management, the diffusion of the GIZC, the promotion of the Maritime Planning Tool. The estimated duration of the project is three years and the estimated cost is 15 million euro.

project, new kinds of tourism and the protection of the neretva river

Besides the strategic design synthesised by the IMAGE project, another nine projects have been submitted to the Commission for the Protection of the Environment of the Adriatic Euroregion. The projects are: the JAPEET project (Joint Adriatic for Educational and Environmental Tourism supported by the Sibenik-Knik County at an estimated cost of 500,000). Among its objectives: promoting alternative forms of eco-sustainable and educational tourism. This project calls for the creation of a network of natural parks for cooperation and the exchange of experiences with good practices.

Next, we have the Neretva River Protection project (presented by the Herzegovina-Neretva region at a cost of approximately 1 million euro) for the protection of the Neretva river and its estuary. The project calls for a study of the current situation and the identification of the main sources of pollution. Another is the Coastal Area Management 1 project (Zara County, cost 2 million euro) for the improvement of the management system for the Zara coastal area through the definition of the public maritime areas and the recording of the data in an electronic registry.

Then we have the Integral Coastal Area Management 2 project (again in the Zara area - cost 850 thousand euro) for the realisation of a monitoring program in the county for the collection of environmental data. Also in the list, the Anser II project (proposed by Friuli-Venezia Giulia with an estimated cost of four million euro) with the objective of reducing the fragmentation of the territory in the management of the aquatic bird populations that live in the Adriatic wetlands.

The objective of the Preventa project (Dubrovnik-Neretva County, approximately 3.5 million euro) is to strengthen the trans-border cooperation on the issue of environmental protection through a common program of training and know-how transfer. The EcoGovernance 2 project (promoted by the Puglia Region, estimated cost 1.2 million euro) for the ecologically oriented management of the Adriatic transition waters. The Marimaps project (Primorsko-Goranska County, cost 4.2 million euro) for the creation of a map of the marine habitat and a system for monitoring the Adriatic flora and fauna. It also calls for the creation of a centralised information centre.

Finally, the Adriatic Holistic Fire Prevention project (Spalato County and Emilia-Romagna Region) to activate an effective system of surveillance of forest fires in the border regions of Croatia, Bosnia-Herzegovina and Montenegro. Estimated cost, between 5 and 8 million euro.

with the provinces of ferrara and ravenna a new project with slovenia

Emilia-Romagna is part of the Italy-Slovenia Transborder Cooperation Program 2007-2013. With the Provinces of Ferrara and Ravenna, our region joins Friuli Venezia Giulia and Veneto in the area of cooperation with Slovenia. The new Program, expanded with respect to the 2000-2006 program from the standpoint of the territory, the population involved as well as funding, was presented October 1 in Gorizia. The main objective of the coopera-

tion is the reinforcement of the competitiveness of the entire area. The priority areas in which the program intends to take action are the environment, transportation, sustainable territorial integration, competitiveness and society based on knowledge, social integration, professional training, tourism. The total financing for the Program amounts to over 136 million Euro (85% in FESR contributions and 15% in National contributions). The Program, approved in December 2007, is now in the structuring phase: in mid October the tender was published regarding the strategic projects which have a significant impact on the Program area, the total cost of which exceeds 1 million Euro and which meet the requirement of joint development, implementation, personnel and financing. The strategic projects were not inserted in the previous program and were added to the current one because it was thought to be appropriate to initiate further reaching programs and to create partnerships. Each strategic project must, in fact, foresee the participation of at least two partners, both public and private, from both Italy and Slovenia. In the coming months, the tenders will be published for the standard and small projects (with costs between 15 and 50 thousand Euro). Opening up to private partners is new for the 2007-2013 Program. In fact, now participation is open to public-private consortiums, innovation centres, single or associated enterprises and their consortiums, scientific and technological parks, managing institutions of protected areas, trade associations, professional training institutions, chambers of commerce, etc. For information on the tenders and on the Program documents (present and past), consult www.interrereg-it-si.org and www.fondieuropei2007-2013.it. Information is also available by calling +39 051-6450468 and +39 051-283129/26 or by writing to icalliarier@erwet.it or seggrpolve@regione.emilia-romagna.it



the regional council has approved the offering born of the european social fund financing 9 million euro and 95 training courses

The Regional Council has approved an offering of 95 professional training courses, with a commitment of 9 million Euro from the European Social Fund, which will involve about 1500 people, starting this fall. The same disposition will also activate the Technical Centres, constituted of a regional network of permanent and diversified training courses, implemented by various subjects (scholastic institutions, accredited professional training bodies, enterprises and universities) in contexts to be mutually identified by institutions and the undersigned in an agreement between the Region and the Provinces.

"The Region has set the goal of qualifying the offer of high level professional and specialised training courses through the Technical Centres - said Paola Manzini, the Regional Chairman for Professional Training - in order to realign it with the demand for professionalism advanced by the enterprises and with the offer of skills sustained by our production system". For the professional training year 2008/2009 the offer shall, therefore, be constituted of 28 IFTS programs of study (yearly courses for a total of 800 - 1000

hours), implemented by accredited bodies with scholastic institutions, universities or one or more enterprises and by 67 secondary and high level training courses (300-500 hours) referred to the SRQ (Sistema Regionale delle Qualifiche - Regional Qualification System) and implemented by accredited bodies in partnership with one or more enterprises.

The IFTS programs and the secondary and high level training programs are aimed at both young people and adults, employed and/or unemployed, for variable periods of time. As previously noted, the contexts of the diverse offerings were identified by the Region and Provinces in order to satisfy the various territorial vocations. The programs of study approved for the 2008/2009 professional training year therefore represent the first step in the wider three year Regional Plan for high level, specialised and secondary professional training which will be completed by biennial courses for the attainment of a senior technician diploma, to be implemented by the Secondary Technical Institutes in collaboration between the State and the Regions.

The greatest number of professional training programs is offered in the mechanical sector - with 22 courses that will be open to 368 participants; these programs satisfy the vocations in the provinces of Reggio Emilia, Modena and Bologna. The mechanical sector is followed by Information Technology, Organisational Innovation and Energy and Environment for a total of 31 programs open to 426 participants; these programs respond both to the needs for professionalism on the part of the enterprises as well to the need for training programs localised in the provinces of Forlì-Cesena and Ravenna (but without forgetting the needs of all of the production sectors). Instead, five programs are offered in the agriculture and foods industry, open to a total of 82 participants. In this case, the training profiles are mostly concentrated in the Parma territory and cover the needs for the innovation of industrial products and the valorisation of typical products, also with reference to the development of the potential for tourism.

In this last area, i.e. tourism and wellness, 13 courses will be activated for 197 participants. They will also include various programs of study concentrated in the Rimini area, but in any case do not exclude good coverage of the rest of the regional territory. Instead, in the building sector, where Ferrara has highlighted objectives and vocations to be developed, the plan calls for the approval of 10 courses open to 426 participants. An offering which is divided based on location and profile, which is qualified in the areas of sustainability, new materials and energy, but also in the organisational aspects like those linked to safety. Finally, there are 6 programs of study involving logistics and transportation for a total of 91 students, especially concentrated in the Piacenza area. For more information on the courses, consult the site: www.form-azione.it



an interesting project that involves the ert of modena and five other theatres prospero, ambassador on the european stage by alessandro marchi

What do Berlin, Liège, Lisbon, Rennes and

Tampere have in common with Modena? These six cities have decided to join together to foster dialogue between cultures by physically moving theatrical artists. Prospero: this is the name of the project which intends to make actors and directors true European ambassadors of peace, dialogue, exchange. Prospero was born after a two difficult years of planning; it is the realisation of a desire shared by production directors - who already know each other. "It has been a difficult route, not without its dark moments" - says Pietro Valenti, Director of the ERT of Modena - "but fortunately, in the end, the desire to develop this idea together prevailed." The protagonists of the project are the Théâtre National de Bretagne (Rennes - France), head of the European project, the Théâtre de la Place (Liège - Belgium), The Emilia-Romagna Theatre Foundation (Modena), the Schaubühne am Lehniner Platz (Berlin - Germany), the Fundação Centro Cultural de Belém (Lisbon - Portugal), the Tampereen Yliopisto / Tutkivan Teatteriyön Keskus (Tampere - Finland). The project was founded on a five year plan for cooperation, 2008-2012, flanked by the Théâtre di Riga (Latvia), with its artistic director Alvis Hermanis, and Poland with the director Krzysztof Warlikowski.

The scope of Prospero, in a word, is to unite and consolidate the culture of Europe. "We want to place all of the stage work at the centre of the project" Director Valenti points out.

The objectives of the project are to promote the circulation of works and artists and intercultural dialogue, even though the cultures are different; to contribute to the development of European citizens, reinforcing common roots. Because being European does not mean giving up one's individuality, but to exalt it on the basis of what unites us. In fact, Prospero expects to take into account the diversities of the populations of each Country in participating in the artistic and cultural construction of Europe. It wants to expand the continental theatre, introducing new forms and contents, supporting young directors, contributing to the training of actors, participating in the linguistic development and comparing the artistic traditions and studies to encourage a theoretical reflection.

In practice, the artistic companies recognised on an International level will be financed and supported during their stay, in the long run, at one of the structures adhering to the network. It will therefore be an occasion for a comparison of traditions, texts, authors, repertoires, styles and practices.

But, above all, to create a show that will then go on tour in the six theatres that make up Prospero. The work has already begun: John Gabriel Borkman by Henrik Ibsen, directed by Thomas Ostermeier, will be presented on December 10th at the Théâtre National de Bretagne. "I believe it is the first European project to start, explicitly, with such important names, aiming for the top" says Valenti. "In 2009, at the Fonderie Limone in Turin, La Menzogna a work by Pippo Delbono on the Thyessen tragedy and on-the-job fatalities will debut." In addition, the project calls for each structure to designate an associated actor to work with, the creation will be co-produced by Prospero and will then run for three presentations in each of the cities.

Emphasis is also placed on the development and growth of young artists: the six partners will choose six artists at the beginning of their careers, from different European countries. They will then work for two months as assistants to the directors participating in the project. Prospero will co-produce their creations, which shall then be presented in three partner cities for four shows. For the young actors, it will be essential to share experiences and learning and working methods. For this reason, during the next five years, there will be five meetings between the pedagogical experts in charge of the various training areas. There will be eight selection residencies, sixteen students per selection shall go and work in a foreign school for a month. 2.2 million Euro in European funds, over a total cost of 5.5 million Euro, have been allocated to finance Prospero.



interessante progetto che vede protagonista l'ert di modena insieme ad altri cinque teatri

L'ambasciatore prospero sul palcoscenico europeo

prospero, ambassador on the european stage/a theatrical project to make european countries meet on a stage

di Alessandro Marchi

Cos'hanno in comune Berlino, Liegi, Lisbona, Rennes e Tampere con Modena? Queste sei realtà hanno deciso di riunirsi per favorire il dialogo fra culture attraverso lo spostamento fisico degli artisti di teatro. Prospero. Si chiama così il progetto che vuole fare di attori e registi dei veri e propri ambasciatori europei di pace, dialogo, interscambio. Prospero è nato dopo una travagliata gestazione biennale, concretizzazione di un desiderio condiviso dai direttori di produzione - che già si conoscevano. "È stato un percorso difficile, non privo di momenti bui" - ci dice Pietro Valenti, Direttore dell'Ert di Modena - "ma fortunatamente alla fine ha prevalso il desiderio di portare avanti quest'idea assieme". Protagonisti ne sono il Théâtre National de Bretagne (Rennes - Francia), capo fila del progetto europeo, il Théâtre de la Place (Liège - Belgio), la Fondazione Emilia-Romagna Teatro (Modena), la Schaubühne am

Lehniner Platz (Berlino - Germania), la Fundação Centro Cultural de Belém (Lisbona - Portogallo), il Tampereen Yliopisto / Tutkivan Teatterityön Keskus (Tampere - Finlandia). Il progetto è fondato su un piano di cooperazione quinquennale, 2008-2012, cui si affiancano il Théâtre di Riga (Lettonia), col suo direttore artistico Alvis Hermanis, e la Polonia con il regista Krzysztof Warlikowski.

La finalità di Prospero, in una frase, è unire e cementare la cultura dell'Europa. "Vogliamo mettere al centro di tutto il lavoro del palcoscenico" - puntualizza il Direttore Valenti.

Gli obiettivi del progetto sono favorire la circolazione delle opere e degli artisti e il dialogo interculturale, pur nella diversità delle culture. Contribuire quindi allo sviluppo di una cittadinanza europea, rafforzandone le radici comuni. Perché essere europei non significa rinunciare alle proprie individualità, ma esaltarle sulle basi che ci uniscono. Prospero si ripromette infatti di tenere conto della diversità dei popoli di ogni Paese nel partecipare alla costruzione

artistica e culturale dell'Europa. Vuole far crescere il teatro continentale, facendo conoscere nuove forme e contenuti, affiancando giovani registi, contribuendo alla formazione degli attori, partecipando allo sviluppo linguistico e confrontando le tradizioni e le ricerche artistiche a sostegno di una riflessione teorica.

Concretamente, le compagnie artistiche riconosciute sul piano internazionale verranno finanziate e supportate durante la permanenza, prolungata nel tempo, presso una delle strutture aderenti alla rete. Sarà quindi l'occasione per un confronto di tradizioni, testi, autori, repertori, stili e pratiche.

Ma soprattutto per creare uno spettacolo, che andrà poi in tournée nei sei teatri che compongono Prospero. Il lavoro è già cominciato: il 10 dicembre presso il Théâtre National de Bretagne andrà in scena la creazione di John Gabriel Borkman di Henrik Ibsen, con la regia di Thomas Ostermeier. "Credo sia il primo progetto europeo a partire dichiaratamente con nomi così importanti, puntando in alto" - dice Valenti -



"Nel 2009 alle Fonderie Limone di Torino esordirà lo spettacolo di Pippo Delbono, La Menzogna, sulla tragedia Thyessen e le morti bianche". È previ-

sto inoltre che ogni struttura designi un artista associato con il quale lavorare; la creazione verrà coprodotta da Prospero e andrà poi nelle città per tre rappresentazioni.

Importante anche lo sviluppo e la crescita di giovani artisti: i sei partner sceglieranno altrettanti artisti all'inizio delle loro opere, venuti da diversi paesi d'Europa. Saranno quindi impegnati per due mesi come assistenti dei registi partecipanti al progetto. Prospero coproduirà le loro creazioni, che saranno poi presentate presso tre partner per quattro rappresentazioni. Per i giovani attori, essenziale sarà condividere esperienze e metodologie di apprendimento e lavoro. Per questo motivo, durante i prossimi cinque anni, avranno luogo cinque incontri tra i responsabili pedagogici delle diverse formazioni. Si terranno otto residenze di selezioni, sedici allievi per selezione partiranno a lavorare in una scuola straniera per un mese. Per finanziarie Prospero sono stati stanziati 2,2 milioni di euro di fondi europei, su un costo totale di 5,5 milioni.